Mensile - Anno CXXVIII - nr. 2
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 2/2004
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Febbraio 2004

MAESTRI E APPRENDISTI

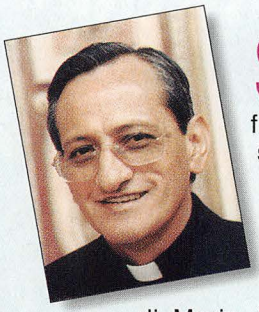
EXALLIEVI

ERO POVERO, MI HAI CERCATO

di Pascual Chávez Villanueva

I FRUTTI DEL SISTEMA PREVENTIVO
SALVO E SEAN

Altri due frutti del Sistema di Don Bosco sono il carabiniere exallievo SALVO D'ACQUISTO e il volontario inglese SEAN DEVEREUX, dei quali vi presento qualche tratto.



Salvo è un frutto significativo del Sistema preventivo, un exallievo che fa onore a tutti gli exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei salesiani. Uno di quelli riusciti "*onesti cittadini e buoni cristiani*". Come cittadino ha onorato lo Stato, servendolo con scrupolo e dedizione nell'arma dei carabinieri. Come cristiano giunse all'atto eroico di offrire la sua vita per salvarne molte altre. Il suo sacrificio lo avvicina a Cristo, del quale Caifa profetò: "conviene che uno solo muoia per il popolo" (Gv 11,50), o al grido di Paolo ai Romani: "Nessuno muore per se stesso!" (Rom 14,7), e ai Corinti: "Uno solo morì per tutti" (2Cor 5,14). Lo stesso suo nome sembra una profezia della sua vita. Per questo santo exallievo, rimando all'articolo di Carmine Di Biase, a pag. 18 di questo numero. Da parte mia, facendo una rilettura pedagogica di D'Acquisto, la prima cosa che mi viene in mente è che si tratta di una vita racchiusa in un episodio. È vero, ma certamente non ci sarebbe stato eroismo se non ci fosse stato un retroterra di formazione seria e insistita ai grandi valori del dovere e del sacrificio, fili indispensabili del tessuto educativo. Allora, se è vero che non tutti sono chiamati al martirio, è altrettanto vero che tutti siamo chiamati a esservi disposti. Chi avrebbe mai detto che in quel ragazzotto in divisa si nascondesse un eroe? Conosciamo altri casi in cui la storia dà frustate a noi educatori, e ci invita a intuire e sviluppare le potenzialità nascoste di coloro che siamo chiamati a educare. Ancora una volta si deve ripetere che *non siamo quello che siamo, ma quello che siamo chiamati a essere...*

Sean, nato nel 1963 a Yateley in Inghilterra, fu allievo al Collegio salesiano di Farnborough dal 1975 al 1982. Dopo la laurea in geografia ed educazione fisica a Birmingham e il master a Exeter, divenne insegnante nella scuola salesiana di Chertsey nel Surrey nel 1986. In questi anni fu membro entusiasta e attivo dei **cooperatori salesiani** e degli **exallievi**. Prese parte a molte attività giovanili in Inghilterra e fuori. In uno dei suoi viaggi all'estero, per partecipare alla consulta mondiale dei *Giovani Exallievi*, incontrò Giovanni Paolo II a Roma. Dopo quell'incontro prese una decisione importante per la sua vita: partire per l'Africa come **volontario** laico presso i salesiani in Liberia. Realizzò il suo sogno nel febbraio del 1989, quando poté partire per la missione salesiana di Tappita, dove prese servizio alla St Francis School. Quando la scuola chiuse a causa dello scoppio della guerra civile, nel 1990, Sean cominciò a lavorare con l'ONU, sempre come volontario, coordinando la distribuzione di cibo prima nelle più remote parti della Liberia, poi fra i profughi liberiani in Guinea. La grande scelta della sua vita era ormai stata fatta: si trovava in una delle nazioni più povere dell'Africa per aiutare i bambini e i ragazzi; avrebbe continuato a farlo fino al termine del contratto che lo legava all'ONU. L'opposizione alla guerra gli creò problemi con i ribelli che in un'occasione lo malmenarono duramente. Quando nel 1992 rientrò in patria, cominciò a

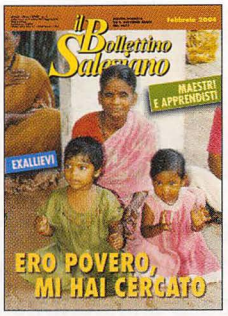
Agnese Gasparotto

lavorare con l'UNICEF e venne inviato in Somalia a Kismayo, 250 chilometri a Sud di Mogadiscio. Era il settembre 1992. Una sua lettera datata 15 novembre dipinge con colori drammatici la triste situazione del paese: "Senza dubbio avrete visto in TV le immagini orribili dei bambini che muoiono di fame. È una triste realtà che è stata creata dall'avidità degli uomini e non da disastri naturali... La mia vita è fatta di alti e bassi. Sono frustrato e stomacato quando devo trattare con le autorità, le guardie e gli imprenditori. Al contrario, tutto cambia quando ho la fortuna di lavorare sul campo e vedere quanto i centri di nutrizione e i posti sanitari stanno funzionando bene, quando entro in contatto con la faccia più pulita dell'umanità". Il padre ci testimonia: "Sean trovava orribile dover portare aiuti agli affamati d'Africa lottando contro tutto e contro tutti.

Parlava con tutta franchezza dell'anarchia di un paese dove la gente stava soffrendo così tanto, e dell'insensibilità che lo circondava; denunciava la corruzione dei capi e l'egoismo profittatore. Questo può essergli costata la vita! L'attacco assassino nel porto di Kismayo (il 3 gennaio 1993, dopo che aveva rifiutato la scorta armata che in quel paese era quasi obbligatoria; non aveva mai nascosto il suo disdegno per la guerra e per i signori della guerra che da questa traevano profitto) ha posto fine a una vita di coraggioso ideale. Quando gli parlavamo dei pericoli e dei rischi del suo lavoro, la risposta era sempre la stessa: «*finché il mio cuore batte, devo fare ciò che penso di poter fare, aiutare quanti sono meno fortunati di me*»". Sean, l'uomo del sorriso luminoso, del coraggio, dell'impegno, della coerenza, ha dato la sua vita lavorando per aumentare le aspettative e le possibilità della gente, per ridar loro dignità e speranza! **L'Africa ha bisogno di persone come lui impegnate a creare speranza e futuro.** □

Formare ai valori del dovere e del sacrificio... fili indispensabili del tessuto educativo.

Febbraio 2004
Anno CXXVIII
Numero 2



In copertina: La povertà, le malattie, l'abbandono colpiscono i più deboli. Ed è verso i più deboli che si appunta l'azione apostolica e sociale dei salesiani.
Foto: *Giancarlo Manieri*

il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

CASA NOSTRA
12 **Wojtyła il maestro (1)** *di Savina Jemina*

GIOVANI
14 **Maestri e apprendisti *senza*** *di Vito Orlando*

EXALLIEVI
18 **Salvo D'Acquisto** *di Carmine Di Biase*

VIAGGI
20 **Povero, mi hai cercato** *di Giancarlo Manieri*

INSERTO CULTURA
23 **Il Museo di Léon** *di Giovanni Eriman*

FMA
28 **Una storia nascosta** *di Graziella Curti*

RUBRICHE
2 *Il Rettor Maggiore* – 4 *Il punto giovani* – 6 *Lettere al Direttore* – 8 *In Italia e nel mondo* – 11 *Osservatorio* – 16 *Box* – 17 *Zoom* – 22 *Lettera ai giovani* – 27 *Doctor J.* – 30 *Libri* – 32 *On Line* – 34 *Come Don Bosco* – 36 *Movimento Salesiano* – 37 *Laetare et benefacere...* – 38 *Sfide etiche* – 40 *Dibattiti* – 42 *I nostri morti* – 43 *Il mese* – 44 *Prima Pagina* – 45 *Relax* – 46 *I nostri santi* – 47 *In primo piano/Focus*

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Vito Orlando
Marianna Pacucci - Roberto Saccarello - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano Demarie
Chiara Fantini - Vincenzo Odorizzi - Guerino Pera
Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione: Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione e Amministrazione: Gregorio Jaskot (Roma)
Fotocomposizione: Puntografica s.r.l. - Torino
Stampa: Mediagraf s.p.a. - Padova

È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet:
http://biesseonline.sdb.org

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
Direttore <gmanieri@sdb.org>
Fondazione DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS
Ccb 32631 - Banca Intesa - Fil. Roma 12
CIN P - ABI 03069 - CAB 05064
Ccp 36885028 - CF 97210180580
e-mail: <donbosconelmondo@sdb.org>

Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 55 edizioni e 29 lingue diverse. Raggiunge 151 Nazioni, più di quelle in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

di Carlo Di Cicco

WAR GAMES

Da quando, teorizzata la guerra preventiva, il mondo è entrato nella spirale del terrore divenuto la nuova paura del XXI secolo, non è cresciuta solo la cultura di pace che contrasta questa scelta, ma anche il "complesso militare-industriale-ricreativo" che fa pensare normale convivere con la guerra e la violenza.

Negli Stati Uniti i militari *giocano* alla guerra da quando alcuni anni fa il corpo dei marines siglò un accordo con un'azienda di **videogame** per lo sviluppo del primo gioco finanziato dal Dipartimento della Difesa. E tre anni fa in California è nato un centro studi con lo scopo di creare un collegamento tra generali, professori universitari e industria dei giocattoli con un finanziamento di 45 milioni di dollari.

□ **C'è una nuova generazione di giochi di guerra** nata dopo l'11 settembre: pupazzi e accessori legati alle guerre in Afghanistan e Iraq che "non si sa più se sono innocenti passatempi patriottici o tentativi di spacciare la guerra ai bambini". Stanno sparendo i soldatini tradizionali. Risiko è preistoria. Ora tra le tante novità si gioca a fucilare i figli di Saddam rappresentati nei piccoli schermi da bambolotti sanguinolenti. Si tratta di informazioni che ciascuno può trovare su Internet e che un quotidiano cattolico locale ha diffuso nel momento in cui le nostre televisioni pubbliche mandavano in onda – con palinsesti speciali – servizi e film militareschi per onorare i primi caduti italiani in Iraq, cercando di creare un clima di consenso a una guerra che – per dirla con la S. Sede – era ed è rimasta illegittima.

□ **Si pensava che milioni di bandiere arcobaleno** per la pace esposte ai balconi fossero sufficienti per dire addio alle armi. Ma poi si è visto che non sono bastate.
La cultura di pace non è garantita una volta per tutte. Se resta una vaga sensazione di massa e non scende nel cuore e nella mente, personalizzata, di adulti e bambini, alle prime emozioni di una tromba che suona "il silenzio" per militari caduti, è facile che rinasca una certa ammirazione verso la guerra. Tanto più se i capi delle nazioni in guerra esaltano il sacrificio della vita per la patria, e semplificano il messaggio legando i valori di pace e libertà con i militari caduti senza mai dire ai propri cittadini quali interessi muovano l'impiego militare.
La manipolazione delle coscienze e delle menti è certamente facilitata dall'uso spregiudicato della comunicazione di massa. I movimenti per la pace e gli Istituti educativi non dispongono di questi strumenti amplificati, di questa routine mediatica per rendere accettabile, come è ormai accaduto per l'aria inquinata delle città, l'uso e l'abuso abituale della forza nei rapporti internazionali.
Se il diritto internazionale viene sostituito con il ricorso alla forza unilaterale, c'è la logica conseguenza della spirale infinita "occupazione e terrore".

□ **La lezione del "Principe" di Machiavelli** si materializza oggi decretando l'isolamento dei propri avversari dal consenso della pubblica opinione. L'informazione manipolata, usata con spregiudicatezza e senza remore morali, è simile al veleno a piccole dosi: crea assuefazione facendo scambiare realtà e fantasia. Da quando la moderna guerra si combatte senza il consenso democratico, ma con la manipolazione e l'addomesticamento della pubblica opinione, l'educazione alla pace è diventata più ardua per tutti gli educatori.

□ **Senza disporre delle immense risorse economiche** dei cantori del confitto permanente, a 40 anni dalla "Pacem in terris" e dal Concilio, l'anziano papa Wojtyła ha rilanciato come un leone il primato della pace quale testimonianza cruciale di vita cristiana. Ma quanti come genitori, insegnanti, professionisti, lavoratori o pensionati pensano di tramandare ai propri ragazzi lo spirito di pace soffiato da Cristo ai suoi discepoli dopo la risurrezione, si trovano ad andare controcorrente. Sulla pace si misura tuttavia la loro voglia preventiva di far vivere tutti, rispetto alla voglia di siglare una lista preventiva per la morte. □

UNREAL

LETTERE AL DIRETTORE

LA BIBBIA ALLA LETTERA. Carissimo direttore, il Levitico 26,1-3 ci vieta di collocare pietre scolpite [...] a cominciare, dunque, da Padre Pio, la Madonna, ecc. [...] Tu puoi gridare più forte che puoi, la statua non ti sente, perciò gridi al vento. Quando invochiamo le immagini scolpite offuschiamo il sacrificio di Cristo [...] Anche i dieci comandamenti le vietano... E impongono l'osservanza del sabato, non della domenica, anche se è il giorno della resurrezione [...].

Santina, Teramo

Cara signora, Le avevo già risposto in privato, e mi sembrava di essere stato chiaro. La sua "risposta alla risposta" ha ripetuto quanto aveva già scritto precedentemente, pari pari, senza nemmeno fare un modesto tentativo di capire ciò che mi sono sforzato di scrivere, indicandole ad esempio che le "immagini" sono solo "rimandi", "simboli", "segni" non realtà. Cerco di spiegarglielo. Il sacro si può esprimere attraverso gesti, parole, segni, simboli, miti... cose che appartengono a tutte le religioni, perché fanno parte del modo di apprendere tipico dell'uomo. I ***segni*** *sono parole e/o cose che indicano (segnalano) la via per arrivare ad altre parole e cose di diverso genere. Sono indicazioni di percorso per richiamare l'attenzione su realtà che in quel segno sono nascoste, o dal quel segno sono richiamate (come capita per i segnali stradali, turistici, di servizio, ecc.). Ma esistono anche dei segni di diverso genere che appartengono al linguaggio religioso o al linguaggio fortemente evocativo... Questo tipo di segni li chiamiamo* ***simboli****. Il simbolo possiede la capacità di dire quanto dice il segno e... qualcosa in più: coinvolge anche affettivamente e spiritualmente. Fa un percorso che arriva fino all'ordine superiore, fino allo spirituale, e fino a Dio. Ad esempio, il segno ci dà una semplice informazione, ci dice dell'esistenza di un ristorante attraverso una particolare figura... Il simbolo invece evoca qualcosa di più, richiama non solo un'altra realtà, ma una realtà "altra", diversa, di natura superiore, una realtà non direttamente percepibile ma fortemente evocativa, e anche una realtà divina... il* ***cerchio*** *per le religioni* è il simbolo della perfezione*; il* ***fuoco*** *è il* simbolo dell'amore*, l'****acqua*** *il* simbolo della purificazione*, l'****agnello*** *è il* simbolo di Cristo*, il* ***triangolo*** *equilatero il* simbolo di Dio*... Tanto per chiarire: il triangolo* ***non è*** *Dio ne è solo il simbolo, lo richiama; e la statua di Cristo non è Cristo, quella della Madonna non è la Madonna, quella di Padre Pio non è Padre Pio, ne sono solo il rimando, sono un aiuto per la memoria, e non si adora la statua... una imbecillità del genere la possono pensare solo gli sprovveduti.*

Ma allora perché Dio ha proibito di costruire simulacri? *La risposta è intuitiva: il popolo eletto viveva tra popoli idolatri che adoravano per l'appunto idoli, statue di pietra, di bronzo, d'oro, ecc. Era fatale che se avessero costruito simulacri di JHVH sarebbero stati spinti ad adorare il simulacro come i popoli vicini... Dio voleva far capire che Egli non è fatto di materia... voleva distinguere il suo piccolo gregge da tutti gli altri... Oggi non siamo più un popolo del deserto, siamo figli della civiltà tecnotronica; non viviamo in mezzo a gente che adora statue, ma in mezzo a indifferenti o atei, che non adorano niente e nessuno, se non i propri comodi e/o i propri interessi. La legge data da Dio a Mosé va letta e capita per il nuovo popolo di Mosé che siamo noi. Oggi anche il più ignorante degli uomini sa che una statua è una statua e nulla più. Del resto, signora, Esodo e Deuteronomio sono zeppi di leggi* date dal Signore*, inerenti a quella civiltà tipica di un popolo errante. Secondo il suo credo dovrebbero essere messe rigorosamente in pratica, perché sono comandi divini sulle più diverse materie: come trattare gli schiavi, come procedere coi delitti che meritano la morte, coi prestiti, con gli abiti sacri... Ce ne sono centinaia che oggi appaiono del tutto improbabili quando non strampalate; allora però erano perfettamente centrate, e plausibili.* ***Gli stessi comandamenti sono formulati in modo che oggi sarebbe un non senso praticare alla lettera****. Prenda il comandamento del sabato, cui lei fa tanto spesso riferimento. Esso dice tra l'altro che di sabato "non farai nessun lavoro né tu, né tuo figlio, né tua figlia,* ***né il tuo schiavo, né la tua schiava...****". Ma dunque si può praticare ancora la schiavitù? Se Dio dice che di sabato il mio schiavo non deve lavorare, vuol dire che posso ridurre qualcuno in schiavitù, basta che non lo faccia lavorare il sabato! Le sembra logico? E più avanti, quando Dio riassume i comandamenti nel grande comandamento dell'amore in Deuter. 6 ss. (ma io non so che razza di Bibbia usa lei, quindi non so se le citazioni corrispondono) comanda che "queste parole le legherai come un segno nella tua mano, e le porterai come un pendaglio davanti agli occhi, le scriverai sugli stipiti della tua casa...". Mi piacerebbe non poco controllare se lei porta un pendaglio davanti ai suoi occhi, ecc. E se vogliamo essere proprio pignoli, Esodo 20,23 dice "Non fabbricare idoli d'argento e d'oro per adorarli", il che suppone che se li fabbrico non per adorarli, posso... Non le pare?*

Mi fermo, signora, perché mi sento sommamente ridicolo a ragionare sulla Bibbia in questi termini di interpretazione letterale: mi sembra di far fare a Dio una figura meschina. ***La Bibbia è scritta per*** **tutti i popoli** ***di*** **tutti i tempi*****; i popoli di oggi non sono quelli di allora e i tempi di oggi non sono quelli di allora. Il che vuol dire che ciò che conta della Parola di Dio è lo spirito e non la lettera****, esattamente come diceva san Paolo che anche lei cita, ma non ho capito quale razza di interpretazione gli dà. Le ricorderò, come fanalino di coda, che il Signore Gesù impone di far fruttificare i talenti che uno ha ricevuto, pena la dannazione. La capacità artistica è un grande talento dell'uomo, uno dei più grandi.* La Chiesa antica ha insegnato catechismo a quelli che non sapevano né leggere né scrivere *(ed erano la maggior parte)* proprio attraverso la pittura, la scultura, l'architettura... ***L'immagine aiuta la parola****, la rende viva, comprensibile, interpretabile. L'arte porta a Dio. Ci fu un tale, come ricorderà (si tratta di Leone III Isaurico), che per obbedire alla Bibbia distrusse capolavori immortali e si è preso l'esecrazione del mondo intero; è stato uno che ha impoverito il mondo, che ha distrutto la* ***Parola*** *insegnata attraverso quel tipo di trasmissione particolare che si chiama, per l'appunto, pittura, o scultura, architettura... Generazioni di cristiani hanno imparato ad amare Dio e a conoscere Cristo attraverso l'arte. Se questo a lei non sta bene, poco importa. Non so che farci. Continui pure con la sua interpretazione letterale... sperando che Dio gliela mandi buona!*

EBREI DEICIDI... Caro direttore... in classe sto di banco con un compagno di religione ebraica, che è convinto che la Chiesa li disprezzi perché avrebbero ucciso il Figlio di Dio. Ho chiesto al prof di religione (lui non frequenta questa ora) e mi ha detto che stringi stringi è proprio così: sono deicidi. E il prof di storia è d'accordo con Isai (scusami ma non è il suo vero nome) e dice che la Chiesa in fondo non ha mai

cessato di odiare gli Ebrei [...]

Leo, Roma

Cara (o caro – non sono riuscito a capire se sei un lui o una lei) Leo, suggerisci al tuo prof di religione che porti in classe il documento conciliare intitolato "Nostra Aetate", che lo legga e poi commentatelo insieme. Io ti scrivo qui la parte che può interessarti, e che forse può servirti a tener viva l'amicizia col tuo compagno Isai (che non si chiama Isai!): "Quanto è stato commesso durante la Passione (di Gesù) non può essere imputato né indistintamente a tutti gli ebrei allora viventi, né agli ebrei del nostro tempo [...] Gli ebrei ... non devono essere presentati come rigettati da Dio né come maledetti [...] La Chiesa inoltre deplora gli odii, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli ebrei in ogni tempo e da chiunque". Non ti pare che la cosa non abbia bisogno di ulteriori commenti? Quanto al tuo insegnante di storia... beh, mandagli un bigliettino con su la citazione di "Nostra Aetate"... e se non te la senti di firmarlo – dovresti! – inviaglielo "una tantum" anonimo! E questo è un consiglio che è la prima volta che do, perché aborrisco l'anonimato.

FEDE NEI SANTI?

Caro direttore, cattolico praticante, credo in Gesù unico mediatore [...] e mi riesce difficile capire la tanta confusione che serpeggia tra i cristiani riguardo ai santi cui si attribuiscono appellativi e meriti che possono appartenere solo a Dio [...] La gente comune non sempre percepisce con chiarezza la realtà della fede [...] Che cos'è la fede? Potrebbe scrivere qualcosa su questo argomento?

Francesco, via e-mail

Caro signore, non sempre, ne convengo, è facile capire alcune "manifestazioni" popolari che con la fede hanno ben poco da spartire e anzi sconfinano non di rado nella superstizione o, quanto meno, nel folclore. Ma, vede, la gente, "la gente comune", intendo, che poi costituisce la stragrande maggioranza del campione, non ha bisogno dell'analisi critica per credere, proprio perché la fede rifugge per definizione da indagini scientifiche, filosofiche, psicologiche e perfino teologiche!...

La fede, diceva Gesù di Nazareth, è capace di spostare le montagne. Noi oggi crediamo che sia la scienza, tutt'al più, a spostare le montagne. C'è una notevole differenza tra le due posizioni: là dove la fede agisce, per così dire, "a mani nude", la scienza arriva col carico sofisticato dei suoi strumenti, e... a spostare le montagne non c'è ancora riuscita. Per il momento è solo riuscita a distruggerle e non solo quelle.

*Il discorso sulla fede meriterebbe altro che poche righe. "La fede è la certezza che i valori assoluti, orizzonte dell'esistenza umana e suo fondamento, non sono un'illusione, ma una realtà, non sono solo un futuro, ma un presente". La fede prescinde da analisi critiche... **il santo curato d'Ars ha fatto miracoli in nome di una santa che non esisteva**. A riprova che chi fa miracoli è Dio, e per ottenerli quel che conta non è tanto il santo o la santa cui ci si rivolge (per essere aiutati a chiedere a Dio la grazia), ma il carico di fede che si ha dentro. La stessa Bibbia non contiene grandi analisi sulla fede, presenta invece figure di grandi credenti, primo fra tutti Abramo, che partì senza assolutamente sapere dove andava, affidandosi ciecamente alla promessa di Dio.*

La fede, caro signore, nasce al di là della conoscenza e della percezione umana, e si riferisce a ciò che trascende la conoscenza; insomma è il giocarsi la vita sulla verità di una realtà invisibile. Quindi valutare la fede in termini di ragione sarebbe come comprendere la bellezza come un'equazione algebrica... perché la ragione, a dispetto di tanti razionalisti nostrani, non è la misura di tutte le cose, né l'origine di tutte le affermazioni, né l'energia che controlla tutto: il grido di dolore di un ferito non è il prodotto di un pensiero razionale, l'animale sa autogestirsi perfettamente senza che abbia alcunché che assomigli alla ragione umana, il fiore splende nei suoi colori e profuma di indescrivibili fragranze senza bisogno di alcuna logica umana...! Con ciò, so di aver balbettato sulla fede. Lascio a lei qualche altra indagine di approfondimento.

APPELLI

Colleziono e scambio immaginette sacre che raffigurano foto di statue di tutti i paesi d'Italia. **Gugliotta Ignazio, via Aristodemo, 62 – 97016 Pozzallo (RG).**

Sarò felice di ricevere immaginette di Gesù e Maria ed anche qualche foto di Romina Power. **Paola Dragone, C.so Piemonte, 64 – 74100 Taranto.**

Invitiamo salesiani e loro allievi a inviare mediante posta elettronica all'indirizzo pietates@libero.it preghiere e poesie religiose in italiano e/o in dialetto. Il materiale ricevuto sarà inserito nel sito www.pietates.it.

Sono un vecchio collezionista a cui piace tutto ciò che gli capita. Ringrazio tutti coloro che mi faranno la sorpresa di inviare qualunque cosa. **Marino Antonio, via Vittorio Veneto, 247 – 80058 Torre Annunziata (NA).**

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

BOBRUJSK, BIELORUSSIA

COL CANTO

«La fede sta rinascendo in Bielorussia anche attraverso la musica e il canto. L'intraprendenza della giovane comunità FMA, e dei ragazzi e ragazze che hanno condiviso con loro gli inizi della missione a Bobrujsk, per esempio, è stata premiata con la registrazione di "*Canto per te!*", un Cd-Rom con 11 pezzi per la liturgia. La notizia si è presto diffusa nella diocesi e molti parroci hanno invitato il coro *Magnificat* a presentare i canti ai giovani e alla gente. I componenti del gruppo non possiedono preparazione musicale specifica, ma cantano bene. E il canto è un modo di imparare e insegnare la Parola di Dio.

NIZZA MONFERRATO, ITALIA

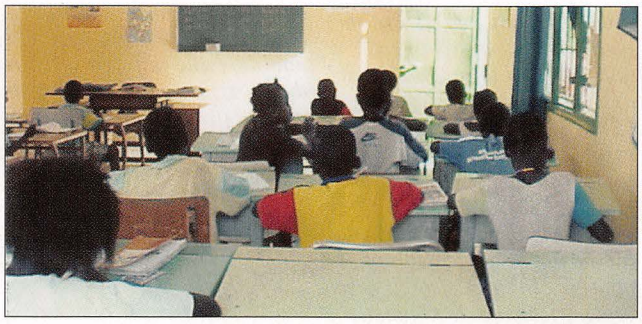
UN CENTRO GIOVANILE COMUNALE

Ha aperto i battenti da più di un anno il Centro giovanile comunale. L'iniziativa "Nonsoloparole", ideata e gestita dal Vides-Agape di Nizza Monferrato, è approvata e finanziata dalla Regione Piemonte, con il supporto dell'amministrazione comunale. Nato dall'esigenza di essere "vicini" ai problemi e alle necessità degli immigrati e degli anziani della zona di Nizza e dintorni, il progetto si prefigge di operare attivamente con interventi socioculturali quali l'accoglienza, l'ascolto e la consulenza. Concretamente, i volontari che hanno seguito un corso di formazione in merito si mettono a disposizione per il disbrigo di pratiche burocratiche, la compilazione di moduli per i permessi di soggiorno e per consulenze di vario genere, che si avvarranno di esperti nel settore specifico. Altro obiettivo è quello di dare visibilità a iniziative e associazioni già attive nell'ambito socio culturale, allo scopo di favorire la fruizione dei servizi che essi già offrono e dei quali gli abitanti del territorio non sono informati. Insomma, un volto amico e una mano tesa a chi ne ha bisogno.

KAKUAKO, ANGOLA

RICONOSCIMENTI

Il Ministero dell'Educazione dell'Angola ha conferito il riconoscimento ufficiale alla Scuola Don Bosco di Kakuako, tenuta dalle FMA, che nel 1999 aveva ottenuto una menzione d'onore dall'UNESCO per la sua attività di educazione alla pace. Con tale dichiarazione, il Governo s'impegna a sostenere economicamente la scuola. Alle suore compete la scelta degli insegnanti e la loro formazione. I 1500 bambini e bambine che la frequentano sono divisi in tre turni (altrimenti non ci stanno nelle aule), dalle 7.30 alle 20.30 di ogni giorno; e si fa scuola anche in alcuni barrio periferici. Si tratta di un impegno forte per combattere l'analfabetismo e la corruzione che ancora dilaga nel paese. Sono tanti, dicevamo, i bambini, ma sono anche lunghissime le file di attesa: a un gran numero dobbiamo dire no, perché non c'è posto per tutti.



ROMA PISANA

EUROBOSCO

A fine ottobre 2003 è stato celebrato a Roma, presso la casa generalizia, l'*Eurobosco*, il meeting degli exallievi d'Europa. Lo sforzo di questa importante assise è quello di far prendere sempre più coscienza della poderosa forza costituita dall'Unione, e delle possibilità di bene che ha immagazzinate. La nuova Europa ha bisognoso degli exallievi per essere forza cristiana, portatrice di valori, organizzatrice di scambi culturali, di esperienze di servizio e di volontariato, di sviluppo e solidarietà. Vi hanno partecipato come relatori ma anche come exallievi il ministro *Giovanardi*, il ministro *Buttiglione*; inoltre il sindaco di Roma *Veltroni*, il cardinale salesiano di Genova *Tarcisio Bertone*, il professor *Zamagni*, il presidente della Provincia *Gasbarra*, ecc.

LATINA, ITALIA

FESTA DEI 70 ANNI

Grande festa a Latina domenica 26/10/2003 per i settanta anni dell'opera salesiana in quella città. Arrivati in momenti particolarmente difficili, in una zona altrettanto difficile, essi hanno saputo conquistare la popolazione e divenire punto di riferimento spirituale e di aggregazione giovanile, e fucina culturale e ricreativa per la giovane popolazione del luogo. Una giornata intensa che ha visto la partecipazione di tanta gente, del vescovo monsignor Petrocchi, delle autorità civili e militari e della banda della polizia di Stato. Ha concluso la giornata la relazione del professor Ciammaruconi e dello storico della congregazione il professor Motto che queste testimonianze vive e documentali raccoglie, valuta e pubblica per fissare negli annali della congregazione le tappe di un'azione educativa che ha fatto storia.

VIENNA, AUSTRIA

SEMINARIO EUROPEO

Dal 30/10 al 2/11/2003 ha avuto luogo alla Don Bosco House di Vienna il quarto seminario europeo di studio organizzato dall'ISS (Istituto Storico Salesiano) e dall'ACSSA (Associazione Cultori di Storia Salesiana). Vi hanno partecipato 47 studiosi, appartenenti a 10 nazioni. Il seminario, organizzato a scopi propedeutici, ha mirato a offrire materiale di studio e di raffronto agli studiosi che nelle varie parti del mondo, e particolarmente in Europa e America Latina, verificheranno, in vista del Convegno internazionale del Messico 2005, l'impatto dei suddetti orientamenti del "centro" dei SDB e delle FMA nei loro rispettivi paesi. Un analogo seminario per l'America Latina avrà luogo a Bahia Blanca, nel prossimo aprile.

NUMISMATICA

a cura di
Roberto Saccarello

DAL TITANO VERSO "ATENE"

Le Olimpiadi moderne arriveranno il prossimo anno alla XXVIII edizione, rinnovando in un mondo che vive ormai tra lotte spesso cruente il momento magico di uomini che si misurano tra loro non per scontrarsi ma per confrontarsi, e che in virtù dell'ideale sportivo possono ancora testimoniare la fondamentale fratellanza universale dei popoli. Questa straordinaria possibilità, sia nelle Olimpiadi antiche che si svolsero dal **776** a.C. al **393** d.C., sia in quelle moderne, che furono riprese a partire dal **1896** grazie al barone francese Fredi de Coubertin, trae origine dalla passione e dal gusto innati nell'uomo, sin dai tempi più remoti, per la competizione e l'esercizio fisico. A ogni Olimpiade è inevitabile il confronto tra i Giochi dell'antichità e quelli del presente, visti nel loro spirito, nella loro ampiezza, nel loro svolgimento.

Anche nella serie sammarinese che annuncia "Atene 2004", composta da due pezzi d'argento da 5 e 10 Euro, i rovesci propongono immagini legate alle due fasi olimpiche. Per l'antichità, lo *Stadion* (una corsa di velocità su un percorso di 600 piedi), il lancio del disco, il lancio del giavellotto, la corsa dei carri e il pugilato; per i tempi moderni: il tedoforo, la scherma, la pallanuoto, la ginnastica. Sul diritto di entrambe le monete poi è presentata un'originale interpretazione dello stemma sammarinese, che diviene così parte integrante della composizione: in alto, dalle Torri escono tre pennacchi che si uniscono ai cerchi olimpici; alla base, poi, dalla "Fiamma", simbolo dell'apertura dei Giochi, si libra una fiamma che prende la forma di una colomba. Le due monete, disegnate da Carmela Colaneri, pesano rispettivamente 18 e 32 grammi d'argento 925/°°°.

Informazioni per l'acquisto possono essere richieste all'Azienda Autonoma di Stato Filatelica e Numismatica - Piazza Garibaldi n° 5 - 47890 Repubblica di San Marino.
Tel. 0549/88.23.60 - Internet:// www.aafn.sm

Per saperne di più: ☎ 0761/307.124

100 anni fa

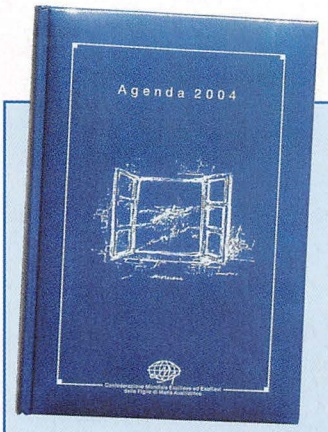
La cosa più originale che abbiamo trovato nel numero di febbraio di 100 anni fa è l'esempio di una predica nel difficile idioma kivari che un salesiano ha dovuto imparare a memoria… Un magnifico esempio di lezione di catechismo davvero interessante per gente primitiva, che tentiamo di trascrivere così come l'abbiamo trovata.

Wínia sciuòra yàtzuru, èiscmanscia, nuuànscia, uciìcscia: ascì
miei Kìvari fratelli, uomini, donne fanciulli tutti
antatàarum! Yùsa cikicìki puhàwai: wìnia ascì apàru.
udite! Dio uno solo è: nostro tutti padre.
Yùsa ti puingaraitìi, ti carmuaitìi.
Dio molto buono è, molto potente è.
Ahù ascì takàmiawi. Wi attùmscia àhunu uciirisciàithi.
Egli tutti compose. Io, voi anche suoi figli siamo.
Yùsa nungàn, itzàn, nandùn, yasciàn nahàmiawai,
Dio terra, sole, luna, stelle, fece,
wìscia ascì nahàmiawai.
noi tutti fece.
Hugnik, wiscia ascì, yatzurusciàitji. Gualaquiza sciuòra,
Così noi tutti fratelli siamo. Di Gualaquiza il Kìvaro,
Indanza sciuòra, Mendez sciuòra, apaciscia,
di Indanza il Kìvaro, di Mendez il Kìvaro, i cristiani anche
ascì yàtzuru yàtzuru.
tutti fratelli fratelli.
Yùsa hi ascì immuii; ànnerdainscia immuii;
Di Dio l'occhio tutto vede; il cuore anche vede;
ahù ascì nekàwaitam.
Lui tutto sapiente è.
Sciuòra yatzùruciru! Amue maàtciaitam? Yùsa assuéttawai.
Kìvaro fratello mio! Tu cattivo sei? Dio ti batte.
Amue puìngaraitam? Yùsa wachérawai; quociat quociat zsuzsàttawai.
Tu buono sei? Dio ti ama; molto molto ti regalerà.
Sciuòrascia!
Uomini kìvari!
Attum nàmank, yameika puhawai, kàscin hakàttawai.
Di voi il corpo oggi vive, domani morirà.
Attum wakàni ha, attact
Di voi l'anima però, ancora
puhattawai: hakàtciàwai.
vivrà: non muore.

SCUOLE PER LA PACE

CONCERTO PER LA PACE

Piccoli paesi si muovono. Le cose belle cominciano sempre da piccole scuole, là dove forse più gestibile è l'organizzazione, meno politicizzati e più sensibili gli scolari, più pronti e disponibili gli insegnanti. Così studenti e insegnanti del "Fantoni" e del "Rezzara" di Gorno, del "Pacati" di Crusone, dell'"Arnaldi" di Alzano, del "Romero" di Albino (paesi del bergamasco) hanno organizzato il "Concerto per la Pace". E quando la scuola si muove per cantare alla Pace, vuol dire che qualcosa di nuovo è nell'aria che và al di là delle 200 persone che hanno potuto gustare il concetto dal vivo. Delle serate sono stati prodotti 2 DVD.



SASSONE, ROMA

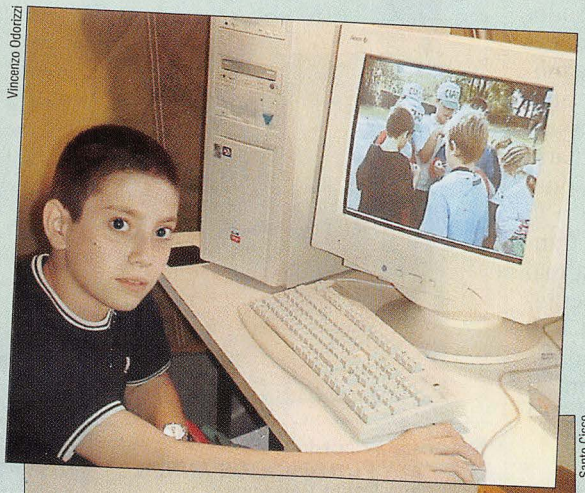
AGENDA FMA 2004

Circa 300 exallieve/i delle FMA hanno partecipato all'assemblea mondiale che ha eletto la professoressa Carolina Fiorica, a presidente confederale. Nella stessa assemblea è stata presentata l'agenda 2004. È una tra le tantissime sfornate ogni anno da ditte di ogni genere? Sì e no! Sì, perché è più o meno come le altre, se si eccettuano le belle citazioni in italiano, inglese, spagnolo e portoghese. No, perché è specifica per exallieve/i e soprattutto perché parte del ricavato dalla vendita andrà per la costruzione della CASA/FAMIGLIA per bambine della strada di Kigali in Rwanda. Sarà l'impresa caritativa dell'anno per la confederazione.

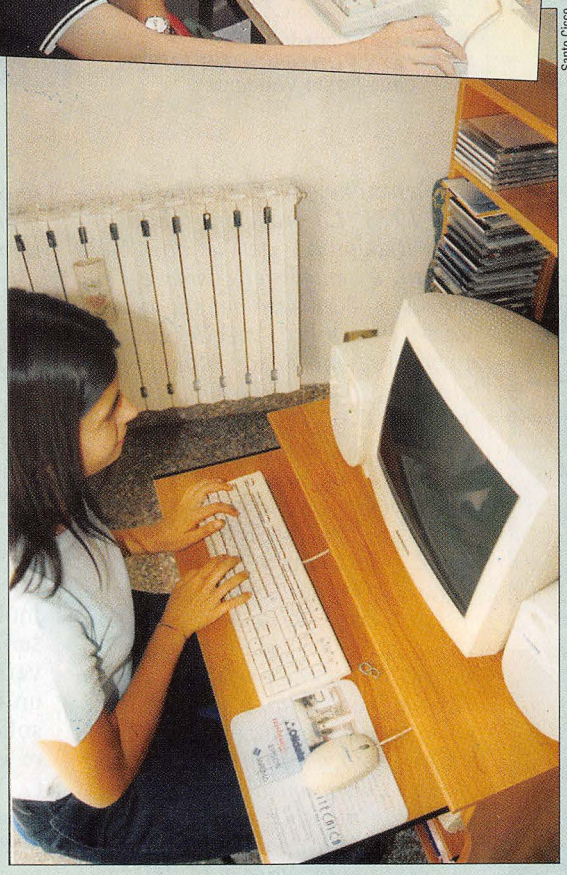
Filippo Manoni

VENTI COMANDAMENTI

Credevamo che bastassero i 10 comandamenti biblici, ma nell'era informatica...



Vincenzo Odorizzi



Santo Cicco

I comandamenti raccolgono, in dieci brevi enunciati, ogni possibile etica, costituiscono il concentrato dell'intera moralità umana. Li scorro veloce – li so a memoria dai tempi del catechismo – più volte. Li ho un po' bistrattati nella mia vita. Ma adesso sono preoccupato per i miei due figli *Celine* e *Luca,* 12 e 13 anni e mezzo. I quali hanno una grande passione: *chattare*. Già l'orribile neologismo mi fa ribollire il sangue, ma oggi il brutto fa tendenza, e quindi trangugiamo anche questo veleno. Tuttavia, il giorno in cui mi capitò di sbirciare una pagina, naturalmente virtuale, di questo spettegolare informatico dei miei due rampolli, per poco non mi prende un accidente. Preoccupatissimo, ho telefonato dall'ufficio a mia moglie.

■ **"Gli angioletti** – le ho detto – hanno imparato un linguaggio da trivio che se l'avessero sentito da noi i nostri vecchi ci avrebbero riempito di schiaffoni. Oggi non si può fare, perché il telefono azzurro vigila 24 ore su 24, ma qualcosa dobbiamo escogitare. Cara moglie, è il peggior linguaggio che si possa immaginare, fatto di anacoluti, anadiplosi, iperboli, ossimori, zeugmi, allitterazioni mescolati al peggiore slang". "D'accordo, ne parliamo quando torni". Stavo per riattaccare, quando attraverso la cornetta mi giunge la voce di Céline: "Ciao mamy. Vado da Lory a chattare un po!". "Hai sentito?". "Come no? Lena, bisogna controllarli questi nostri fiori, per non farli appassire anzitempo!". "Hai ragione. Stasera studieremo insieme qualche strategia *antichat*. Non pensavo che queste conversazioni virtuali...". La interruppi: "Lena, la conversazione sarà pure virtuale, ma le parolacce che scrivono, i concetti che esprimono sono realissimi. A dopo!".

■ **La strategia** l'abbiamo enucleata in 10 comandamenti antichat. Ci siamo aiutati leggendo qua e là articoli e riflessioni. La socializziamo. ***1.*** *Non chattate mai da soli.* ***2.*** *Non fidatevi dell'interlocutore: può avere 60 anni e farti credere che ne abbia 14.* ***3.*** *Non fornite indirizzo, telefono, e-mail, password.* ***4.*** *Non accettate di incontrarvi con chi chatta se non accompagnati.* ***5.*** *Controllate costantemente il linguaggio scritto o parlato.* ***6.*** *Non aprite gli allegati inviati dai "chattoni"* (questo neologismo ci piace!)*: può esserci di tutto, virus compresi.* ***7.*** *Non seguite link o dialer che vi portano non si sa dove e alleggeriscono il portafogli di papà.* ***8.*** *Non spacciatevi mai per chi non siete.* ***9.*** *Non usate "nickname" volgari.* ***10.*** *Avvertite i responsabili delle chat se contenuti e vocaboli sono... da postribolo!* Funzionerà? Saremo capaci di mettere e far mettere in pratica questi "comandamenti?". □

25 ANNI DI PONTIFICATO E 14 LETTERE ENCICLICHE FANNO GRANDE PAPA GIOVANNI PAOLO II.

WOJTYŁA IL MAESTRO (1)

di Savina Jemina

Nessun altro pontefice si è mai spostato tanto: i chilometri percorsi corrispondono a una trentina di volte il giro del mondo. Nessun altro Papa ha canonizzato tanti uomini e donne, ribadendo che tutti possono essere santi vivendo bene l'"ordinario quotidiano". Nessun'altra personalità, per i 25 anni di governo o di regno, ha avuto l'onore di un francobollo d'argento. Nessuno ha mai pronunciato tante parole di speranza, capaci di rispondere ai più profondi interrogativi dell'uomo. Presentiamo ai lettori una sintesi del suo magistero attraverso le 14 encicliche da lui scritte finora.

Busta ricordo "XXV PONTIFICATUS ANNUS" delle Poste Vaticane.

Passerà alla storia come il Papa dei primati. Tanti ne ha polverizzati... lui ottimo sportivo.

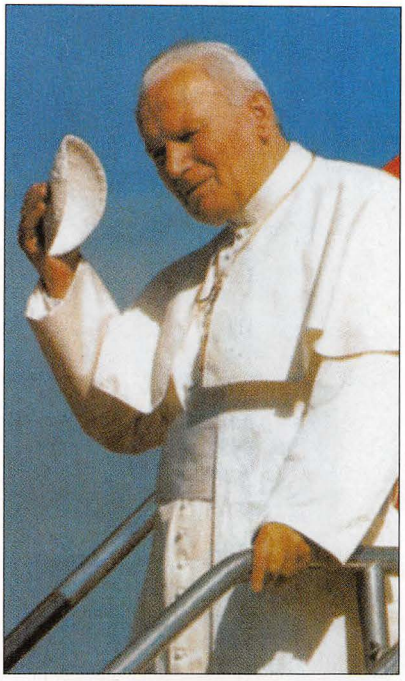
REDEMPTOR HOMINIS (4/3/1979)

Papa Wojtyła firma la sua prima enciclica a meno di cinque mesi dall'elezione, avvenuta il 16 ottobre 1978. La frase introduttiva – "Il Redentore dell'uomo, Gesù Cristo, è centro del cosmo e della storia" – è la base del suo pontificato e sembra riecheggiare il primo versetto di san Marco: "Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio". Il Papa aggiunge: "S'impone una risposta fondamentale ed essenziale, e cioè: l'unico orientamento dello spirito, l'unico indirizzo dell'intelletto, della volontà e del cuore è per noi questo: verso Cristo, Redentore dell'uomo; verso Cristo, Redentore del mondo" (§ 7). Più avanti, scrive che Cristo "è l'uomo perfetto (...). Con la sua incarnazione, infatti, il Figlio stesso di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato. Egli, il Redentore dell'uomo!" (§ 9).

Il Papa dei record.

DIVES IN MISERICORDIA (30/11/1980)

Il Papa ripercorre l'Antico Testamento e la parabola del Padre misericordioso [del figliol prodigo] per affermare: "La Chiesa proclama la verità della misericordia di Dio rivelata in Cristo crocifisso e risorto, e la professa in vari modi. Inoltre, essa cerca di attuare la misericordia verso gli uomini attraverso gli uomini, vedendo in ciò un'indispensabile condizione della sollecitudine per un mondo migliore e «più umano», oggi e domani (...). Quanto più la coscienza umana, soccombendo alla secolarizzazione, perde il senso del significato stesso della parola «misericordia», (...) tanto più la Chiesa ha il



Grandi viaggi...

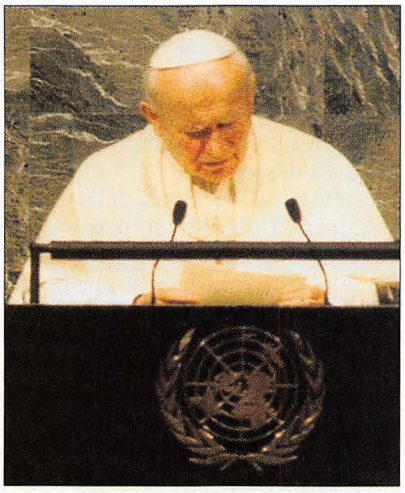
diritto e il dovere di far appello al Dio della misericordia «con forti grida». Queste «forti grida» devono essere proprie della Chiesa dei nostri tempi, rivolte a Dio per implorare la sua misericordia, la cui certa manifestazione essa professa e proclama come avvenuta in Gesù crocifisso e risorto, cioè nel mistero pasquale. È questo mistero che porta in sé la più completa rivelazione della misericordia, cioè di quell'amore che è più potente della morte, più potente del peccato e di ogni male, dell'amore che solleva l'uomo dalle abissali cadute e lo libera dalle più grandi minacce" (§ 15).

LABOREM EXERCENS (14/9/1981)

In quest'enciclica, resa nota nel 90° anniversario della Rerum Novarum *di Leone XIII, si legge: "Il lavoro porta su di sé un particolare segno dell'uomo e dell'umanità, il segno di una persona operante in una comunità di persone; e questo segno determina la sua qualifica interiore e costituisce, in un certo senso, la stessa sua natura". E più avanti: "Nel lavoro, grazie alla luce che dalla risurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei «nuovi cieli e di una terra nuova», i quali proprio mediante la fatica del lavoro vengono partecipati dall'uomo e dal mondo. Mediante la fatica – e mai senza di essa. Questo conferma, da una parte, l'indispensabilità della croce nella spiritualità del lavoro umano; d'altra parte, però, si svela in questa croce e fatica un bene nuovo, il quale prende inizio dal lavoro stesso: dal lavoro inteso in profondità e sotto tutti gli aspetti – e mai senza di esso" (§ 27).*

SLAVORUM APOSTOLI (2/6/1985)

Scrivendola "nel ricordo dell'opera evangelizzatrice dei santi Cirillo e Metodio, dopo undici secoli", il Papa riafferma le sue radici slave e affida al Signore "l'intera Chiesa di ieri, di oggi e di domani, la Chiesa che è in Europa e che è diffusa su tutta la terra. Nelle tue mani io consegno questa singolare ricchezza, composta da tanti diversi doni, antichi e nuovi, immessi nel tesoro comune da tanti figli diversi. Tutta la Chiesa ringrazia te, che chiamasti le Nazioni slave alla comunione della fede, per il retaggio e il contributo da esse apportato al patrimonio universale. Ti ringrazia per questo, in modo particolare, il Papa di origine slava (...) È indispensabile risalire al passato per comprendere, alla sua luce, la realtà attuale e presagire il domani.



... per grandi messaggi!

L'Osservatore Romano

Altri 30 cardinali arricchiscono la Chiesa di Wojtyła nel 25° anniversario della sua elezione.

La missione della Chiesa è, infatti, sempre orientata e protesa con indefettibile speranza verso il futuro. Il Futuro! Per quanto possa umanamente apparire gravido di minacce e di incertezze, lo deponiamo con fiducia nelle tue mani, Padre celeste, invocando l'intercessione della Madre del tuo Figlio e Madre della Chiesa" (§§ 31-32).

DOMINUM ET VIVIFICANTEM (18/5/1986)

L'enciclica è un inno allo Spirito Santo, che "agisce come consolatore, intercessore, avvocato, specialmente quando l'uomo, o l'umanità, si trova davanti al giudizio di condanna di quell'«accusatore» (...). Lo Spirito Santo non cessa di essere il custode della speranza nel cuore dell'uomo (...). Lo Spirito Santo, nel suo misterioso legame di divina comunione col Redentore dell'uomo, è il realizzatore della continuità della sua opera: egli prende da Cristo e trasmette a tutti, entrando incessantemente nella storia del mondo attraverso il cuore dell'uomo". Segue un accorato invito alla pace: "Nonostante le crescenti minacce, [la Chiesa] non cessa di aver fiducia, non cessa di invocare e di servire la pace dell'uomo sulla terra. La sua fiducia si fonda su colui che, essendo lo Spirito-amore, è anche lo Spirito della pace e non cessa di esser presente nel nostro mondo umano, sull'orizzonte delle coscienze e dei cuori, per «riempire l'universo» di amore e di pace" (§ 67). □

MAESTRI SENZA PAROLE APPRENDISTI SENZA MEMORIA

di Vito Orlando

Sembra che i giovani siano religiosi più o meno fino all'età adolescenziale. Il periodo del "turbamento" è quello che ha la più impressionante flessione riguardo alla frequenza religiosa, se non proprio al credo. Sembra che la liturgia non comunichi più. Alcune cause e qualche possibile rimedio.

Il clero è consapevole che "la liturgia non comunica" (73%)... Si può dire che i maestri hanno perso il linguaggio, il rito non diventa "memoriale", l'informazione non produce comunicazione...

Vincenzo Odorizzi

Per parlare della realtà religiosa dei giovani, in genere, si cerca di verificarne gli atteggiamenti, le disponibilità, i comportamenti concreti, la pratica, ecc. Di solito, in questa prospettiva, si riportano dati che risultano piuttosto impressionanti: una percentuale altissima (a seconda dei contesti può avvicinarsi e anche superare il 90%) vive l'esperienza del catechismo, una percentuale non di molto inferiore sceglie di seguire l'insegnamento della religione cattolica a scuola. In contrasto con questi dati, si constata, tuttavia, che la celebrazione dei sacramenti segna per molti la fine della presenza in chiesa, l'adolescenza si accompagna a una drastica riduzione della pratica religiosa. I ricordi si perdono nel vago o si ammassano in un angolo (o piuttosto un ripostiglio) della propria vita e quando si attiva qualche forma di risveglio, perché esigenze esistenziali vanno a ravvivare i ricordi, si realizzano forme soggettive, emozionali e funzionali che appaiono approssimative e difficilmente riconducibili al credo che si era professato.

UN CALO ESPONENZIALE

Ovviamente il discorso cambia se l'attenzione va agli adolescenti e giovani che sono rimasti in qualche realtà comunitaria in cui hanno potuto sviluppare appartenenza, ascolto, azione, maturazione personale e coinvolgimento emozionale. Quando ci si vuole rendere conto della consistenza di queste presenze, non si va molto al di là di percentuali piuttosto ridotte (per lo più intorno al 10%); sono pochi quelli che

esprimono la disponibilità all'impegno religioso, come sbocco consequenziale di un percorso meno accidentato o quanto meno che ha saputo conservare riferimenti sicuri e securizzanti.

Quelle precedenti possono apparire considerazioni sommarie, di senso comune, alla base di alibi e di rassegnazione, anche all'interno della istituzione ecclesiale. Per capire qualcosa in più e cercare di darsi ragioni di ciò che sta avvenendo per adolescenti e giovani a livello religioso, bisogna andare oltre. Proviamo a vedere le cose da qualche altra prospettiva. Ne possiamo evidenziare due: una che parte dalla realtà ecclesiale e l'altra dalla modernità. In questo ci possono aiutare ricerche e riflessioni.

Una recente ricerca sul clero italiano ha richiamato l'attenzione alla realtà religiosa presente nella Chiesa di oggi. Il clero è consapevole che "la liturgia non comunica" (73%), che l'annuncio del vangelo non interpella le coscienze e non ottiene risposte (58%) e che non si sa come proporre il vangelo nella società di oggi (57%). Essi stessi riconoscono la difficoltà di avvicinare i lontani, e che si accontentano di aspettarli in occasione della catechesi dei figli, anche se il fatto resta occasionale per la stragrande maggioranza di genitori e degli stessi ragazzi.

Santo Cicco

Una percentuale altissima di ragazzi vive l'esperienza del catechismo e sceglie di seguire l'insegnamento della religione cattolica a scuola.

POSSIBILI CAUSE

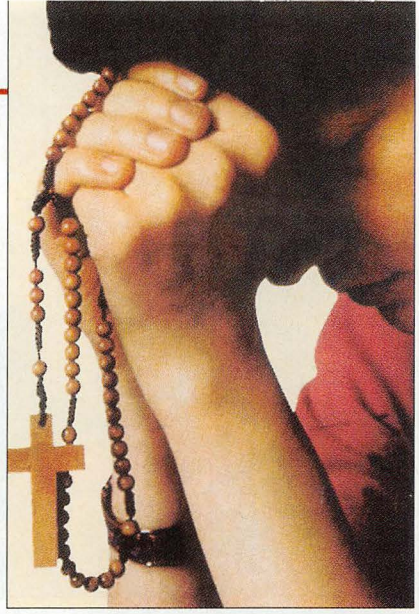
Il dato che emerge individua come tendenza la *senilizzazione* del clero e dei praticanti, l'abbandono dei ragazzi e dei giovani, un'evangelizzazione poco interpellante perché il clero manca di un linguaggio adatto alla società attuale, una catechesi disincarnata dalle esperienze di fede e celebrazioni che perdono di significatività. Concretamente e implacabilmente si può dire che i maestri hanno perso il linguaggio, il rito non diventa "memoriale", l'informazione non produce comunicazione... il tutto finisce nell'angolo dei ricordi ma non illumina la vita.

Guardare come stanno le cose all'interno della Chiesa può diventare pertanto importante per capire quel che resta o perché le cose cambiano a livello di presenza/assenza dei ragazzi e dei giovani.

Non è meno importante, tuttavia, guardarsi attorno; cercare di capire che cosa succede nella cultura e nella società attuale in riferimento alla realtà religiosa. I continui cambiamenti e il sommarsi dei rischi della vita attuale fanno crescere incertezze e paure. Da queste proviene un forte stimolo a cercare anche risposte religiose. Ma, per la situazione descritta, esse non vengono dall'istituzione religiosa, sia perché si fatica a coglierle sia perché non si è in grado di offrire un codice di senso che possa essere condiviso.

UN PERCORSO PERSONALE

In questa situazione i singoli sono quasi costretti (ma spesso rivendicano la loro libertà) a costruirsi un rapporto individuale con la religione. In questo percorso personale si cerca di accostare alcune dimensioni dell'identificazione religiosa comunitaria, etica, culturale ed emozionale. Si tratta di un "bricolage" religioso che può variare molto e spingere a cercare facilmente nuove realtà, esperienze, aggregazioni di cui far parte. Siccome non vi è forte identificazione istituzionale, da essa si può facilmente uscire quando, per esempio, al suo interno il "culturale



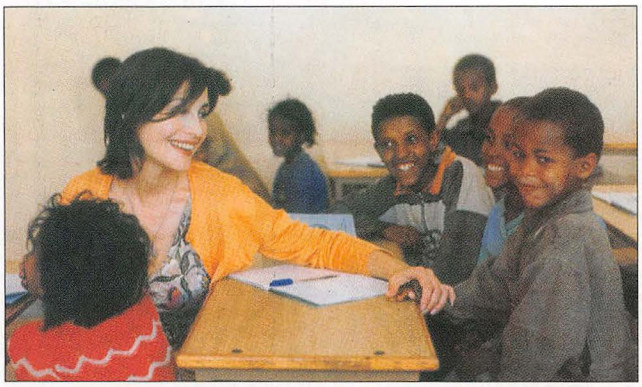
Si può giungere a scelte di appartenenza religiosa tradizionale, soprattutto se essa presenta una forte intensità spirituale e comunitaria.

e l'emozionale" si dissociano; quando un'elaborazione di significati non è coinvolgente. Si tratta di una realtà provocante... è la necessità del memoriale, dell'incisività del messaggio, della capacità di rispondere ai bisogni profondi e a quelli della quotidianità.

Il pellegrino che cerca espressioni significative per la ricostruzione dell'identità cristiana, può giungere anche a una scelta di appartenenza religiosa tradizionale, soprattutto se essa presenta una forte intensità spirituale e comunitaria, come si può trovare in movimenti cristiani all'interno della chiesa cattolica.

RIMEDI CREATIVI

I giovani escono dalla Chiesa ed entrano nel pellegrinaggio della vita alla ricerca di senso, di costruzione di una identità personale in cui sia significativamente presente il religioso. Un percorso che non sempre li porta alle appartenenze religiose tradizionali... ma li spinge a cercare qualcosa di più significativo a livello "culturale ed emozionale". Solo attivando dei veri "laboratori della fede", in cui dei bravi artigiani siano in grado di far conseguire l'arte di costruire percorsi di senso, potranno sentire viva la "memoria" e sperimentare la gioia di sentirsi salvati oggi da Colui che ha dato la sua vita e indicato la strada per giungere a realizzare una vita piena e ricca di senso. □



MONTALCINO, ITALIA

CLAUDIA KOLL E LA SOLIDARIETÀ

Quando *Povertà*, *Ingiustizia* e *Miseria* battono alla porta della vita di *qualcuno*, e quel *qualcuno* gli apre per conoscerle, dopo, la sua vita non è più la stessa. Claudia Koll, attrice di cinema e di teatro, ragazza immagine, modella, personaggio da copertina, ha aperto la sua porta a quella visita, ha potuto gettare uno sguardo nel vasto mondo dei meno fortunati, dei diseredati, dei senza voce… e ha dato una sterzata violenta al suo percorso. Col VIS (Volontariato Internazionale Salesiano) ha fatto esperienze in Kosovo e in Etiopia, ed è riapparsa sul piccolo schermo e sui media cartacei per socializzare un'altra immagine di sé, o meglio per diffondere l'immagine di coloro che aveva incontrato. Così ha gettato un po' di scompiglio nei media, ha portato lo sconcerto tra gli agenti che ne curano gli interessi e l'immagine, e ha disorientato i suoi fan. Anche nel nuovo look Claudia ha "forato lo schermo". Troppo nota, troppo bella e troppo brava per non sfondare anche così. I due premi che ha ricevuto lo testimoniano. Montalcino il paese del famoso *Brunello*, le ha conferito il *Premio Internazionale* ***La rosa di Montalcino***, che richiama il fiore che si pianta tra i filari delle viti a guardia della qualità del vino: se la rosa appassisce – è uno dei fiori più sensibili ai parassiti – vuol dire che la vite è minacciata, e bisogna intervenire per salvare la qualità del vino. Montalcino mette per tre anni a disposizione uno stock di vini in un'asta il cui ricavato (dai 15 ai 20 mila €) andrà alle ragazze kosovare del centro pilota "*Qendra sociale Educative don Bosko*" di Pristina. Rapolano Terme (Siena) da parte sua le ha conferito il *Premio Nazionale* ***Goccia d'Oro*** per aver fatto conoscere il dramma della popolazione etiope", l'estrema povertà e abbandono di tanta gente, soprattutto giovani e ragazze. Il "Goccia d'Oro" è una specie di nobel del volontariato, istituito in un paese, Rapolano appunto, in cui quasi il 70% della popolazione è, in un modo o nell'altro, legata al volontariato.

C'è un insegnamento da trarre in tutto questo. Dal bene nasce per osmosi altro bene. Insomma, "*bonum est diffusivum sui*" il bene è contagioso, per dirla col grande filosofo san Tommaso d'Aquino. Va tenuto presente.

ROMA

La stele di Axum, 24 metri di basalto durissimo e 160 tonnellate di peso, collocata presso il Circo Massimo, in Piazza di Porta Capena, è praticamente smantellata, per essere restituita all'Etiopia da cui era stata fatta prelevare nel 1937 dallo stesso Mussolini, come spoglia della guerra d'Abissinia, ai tempi della campagna coloniale italiana. Al suo posto sorgerà un monumento in ricordo dei militari periti nell'attacco terroristico di Nassirija, in Iraq il 12 novembre 2003.

BREVISSIME DAL MONDO

CITTÀ DEL VATICANO. Dopo la serie di gravissimi attentati di novembre, ancora una volta il Papa ha segnalato il dialogo come l'unico mezzo idoneo e l'unico cammino sicuro per vincere il terrorismo. La violenza omicida significa il disprezzo delle persone e dell'umanità e non è degna dell'uomo.

CITTÀ DEL VATICANO. Il Consiglio Pontificio *Con Unum* è il braccio operativo della carità del Papa. Ai membri riuniti nella XXV assemblea plenaria Giovanni Paolo II ha ricordato che "la Chiesa non si limita a soddisfare le aspettative materiali di chi è in difficoltà", la vera carità è quella che si occupa anche delle necessità spirituali delle persone. "Più che costruire strutture occorre annunciare Cristo". È questo il suo compito primario.

CITTÀ DEL VATICANO. La Chiesa sta prendendo posizione sugli OGM (gli organismi geneticamente modificati), prendendo atto delle opinioni della maggior parte degli studiosi, che cioè gli OGM né sono immorali, né fanno male alla salute, né ingenerano effetti collaterali… E potrebbe essere anche un dovere morale favorirne la diffusione.

CITTÀ DEL VATICANO. *Globalizzare la solidarietà* è uno dei "cavalli di battaglia" del Vaticano e dell'intera Chiesa. Il che, tra le altre cose, comporta di vedere nel migrante il Cristo. È stata una delle conclusioni del V Congresso Mondiale per la Pastorale dei migranti e dei Rifugiati, tenutosi a novembre in Vaticano.

zoom

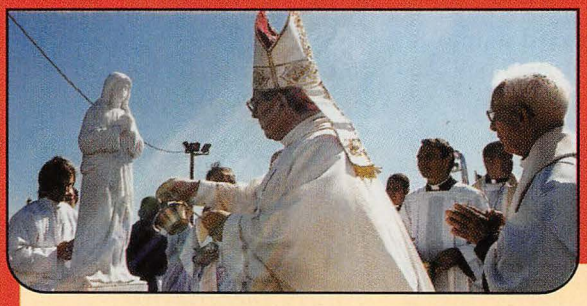
a cura del direttore

KARTHOUM (SUDAN)
Suor Elizabeth Cyril, missionaria di origine indiana, è preside della scuola di Karthoum, capitale del Sudan. «Ci siamo dedicate all'educazione. Abbiamo seguito, anche fisicamente, l'esodo dei poveri, cacciati verso il deserto. Per loro e tra loro abbiamo costruito le aule della scuola. La nostra giornata si gioca sul ritmo dell'alfabetizzazione e dell'educazione integrale.

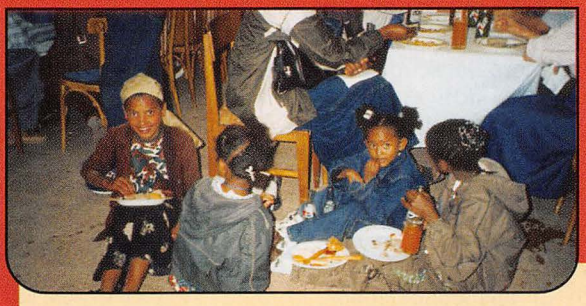
BILBAO, SPAGNA
Il Rettor Maggiore in visita a Bilbao, tra gli altri impegni ha voluto incontrare il gruppo dei giovani attori che ha messo in scena il musical "Namaskar" ovvero la città dell'allegria, storia di alcune persone che si incontrano e si mettono insieme per rendere migliore il posto dove vivono che è un suburbio povero di Calcutta che richiede tutto il loro impegno di cristiani.

ROMA S. PIETRO
Il professore Antonio Pires, presidente della Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco, e il dottor Bernardo Cannelli presidente della Federazione Italiana sono in udienza dal santo padre Giovanni Paolo II in occasione dell'Eurobosco 2003. Essi hanno fatto omaggio al Papa di un'artistica statua di Mamma Margherita, la madre di Don Bosco.

ROMA VATICANO
Monsignore Tarcisio Bertone, già professore all'Università Salesiana, già decano della facoltà di diritto canonico, poi nel 1989 Rettor Magnifico della stessa università, nel 1991 arcivescovo di Vercelli, dal 1995 segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, nominato quindi arcivescovo di Genova il 10/12/2002, nell'ultimo concistoro del 21/10/2003 è stato insignito della porpora cardinalizia.



PORT OF NEWARK, USA
Monsignor John Joseph Meyers il 24/09/2002 ha consacrato la statua della Madonna "Stella Maris", stella del mare, fortemente voluta dal salesiano Balbi don Mario, "cappellano del mare" nel grande porto di Port Of Newark. Nella foto don Mario è l'ultimo a destra. La statua che dominerà il porto della città marittima è scolpita in un blocco di marmo bianco di Carrara.



ADDIS ABEBA, ETIOPIA
Il Rettor Maggiore domenica 26/10/2003 ha presenziato alla consacrazione del santuario di Maria Ausiliatrice, nella periferia della capitale etiopica. La Madonna di Don Bosco sarà così tra i ragazzi di strada e assisterà con la sua protezione più di 2000 alunni della scuola salesiana di Mekanissa. La festa si è conclusa con il pranzo per tutti. Le piccole africane (vedi foto) sanno dove e come accomodarsi.

L'exallievo, carabiniere **Salvo D'Acquisto,**

L'EROISMO DELLA CARITÀ

di Carmine Di Biase

L'Istituto del Vomero dove Salvo D'Aquisto frequentò la IV elementare e la I media.

Monumento a Palidoro.

Salvo D'Acquisto, nato a Napoli il 17 ottobre 1920, primo di cinque figli, cresciuto in un ambiente di sana famiglia, viene presto a contatto con lo spirito salesiano: frequenta, infatti, presso le Figlie di Maria Ausiliatrice di Napoli-Vomero la scuola materna, o, come allora si diceva, l'asilo infantile. Poi passa all'istituto salesiano dello stesso rione, dove frequenta prima la IV elementare e quindi, nel 1933-34, la I ginnasiale che corrisponde all'attuale I media. Era un temperamento generoso e riflessivo, frutto di una educazione familiare sana che puntava sul lavoro e sull'onestà. Tale educazione lo rese disponibile verso gli altri in casa così come nella scuola. A 14 anni è un bel ragazzo, «riservato, prudente, riflessivo», come lo ricordano i compagni e il fratello Alessandro. Famiglia e ambiente salesiano sono le due dimensioni che, maturate nell'Arma dei Carabinieri, forgiano nel giovane Salvo un carattere che si dimostrerà ben presto adulto e preparato al sacrificio.

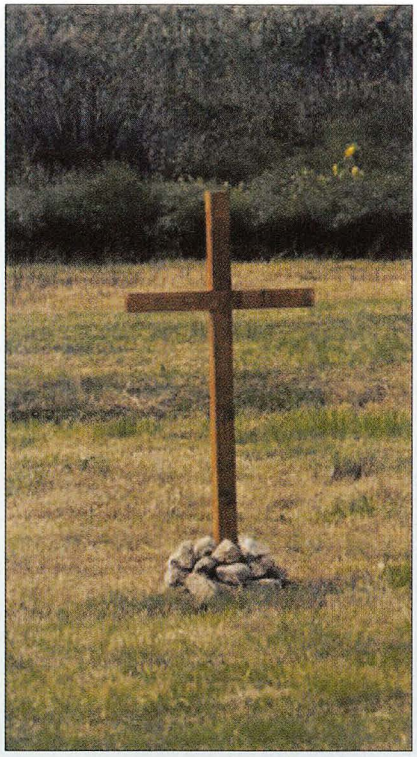
NELLA BENEMERITA

La sua grande forza d'animo lo porta ad arruolarsi nel 1939 nell'Ar-

L'allievo carabiniere Salvo D'Acquisto.

Siamo di fronte a un exallievo/carabiniere che sta marciando a grandi passi verso gli altari. Non una vita eccezionale ma un episodio di questa vita illumina e qualifica tutto il percorso, un atto eroico di carità che solo i grandi santi sanno fare. Una vita ordinaria, dunque, che un giorno sconfina improvvisamente nell'eroismo della carità oblativa: "Nessuno ha amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici".

potrebbe essere presto beato.



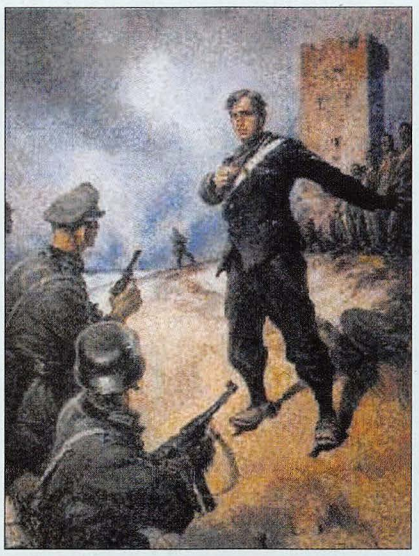
Una croce segnava il luogo esatto del martirio.

ma dei Carabinieri, in cui si distingue presto per la fedeltà al dovere e rispetto per la gente, e per il suo innato bisogno – scrive il generale Caruso, suo primo biografo – «di aiutare gli altri, integrando i primi sentimenti di adorazione verso Dio e di affetto per il prossimo, con le doti tradizionali del carabiniere: l'amore di patria, il coraggio, lo spirito di sacrificio, il senso del dovere».

Nel novembre del 1940 parte volontario per la Cirenaica e vi resta fino al 1942, sentendo, come annotava la madre, «scaturire il grande sacrificio di immolarsi per l'altrui salvezza». È l'ideale della sua vita. Egli stesso lo scriveva alla madre: «*Bisogna rassegnarsi ai voleri di Dio a prezzo di qualsiasi dolore e di qualsiasi sacrificio*». Una convinzione della sua maturità morale che lo porta, in un pomeriggio del 23 settembre 1943, presso la Torre di Palidoro alle porte di Roma, a offrire se stesso per salvare 22 ostaggi che già stavano scavando la loro fossa di morte, dove sarebbero stati sepolti dopo la fucilazione come ritorsione a un presunto attentato. Al mattino aveva ricevuto la Comunione. Napoli (come Palidoro), gli ha dedicato un monumento in piazza della Carità ora intitolata al suo nome.

VERSO GLI ALTARI

Da un ventennio la Chiesa, sensibile di fronte a tanto sacrificio, ha iniziato presso l'ordinariato militare la procedura canonica per giungere alla beatificazione di questo illustre figlio della Patria e della Chiesa. Ultimamente, risulta rubricato dalla "Congregazione Vaticana per le Cause dei Santi" con protocollo n. 198 delle "*positiones*". La sua «*positio super vita, martyrio et fama martyrii*» (cioè il punto sulla sua vita, e sul suo martirio), frutto di una indagine meticolosa condotta dal postulatore, il gesuita Paolo Molinari con la collaborazione del professor Peter Gumpel, esperto in materia, è stata consegnata sette anni fa alla competente Congregazione vaticana. Inoltrata quattro anni fa una "*petizione suppletiva*", è emerso «con grande chiarezza che Salvo D'Acquisto si doveva considerare *martire della carità*». Lo stesso papa Giovanni Paolo II, il 9 aprile 1983, ha presentato Salvo come «luminoso esempio di abnegazione e di sacrificio».



Raffigurazione della fucilazione.

IN BUONA COMPAGNIA

Siamo, insomma, con Salvo D'Acquisto nella linea dei "martiri" della Chiesa, tesi che i salesiani del Vomero hanno difeso da sempre, in particolare con l'associazione degli exallievi che dal 1981 è intitolata proprio al carabiniere martire. Ma la stessa Chiesa napoletana ha avallato questa tesi che ha ottenuto il consenso e la partecipazione di tanti cittadini e autorità, tra gli altri il sindaco Rosa Russo Iervolino e l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania e alte rappresentanze dei Carabinieri, quando il padre Molinari ha presentato un'ultima petizione per la beatificazione di Salvo. Sentita e commossa la partecipazione degli allievi dell'Istituto salesiano, accompagnati dal direttore e dal preside, alla Messa del 24/9/2003 nel santuario di Santa Chiara, dove dal 1986 è traslata la salma di Salvo (servo di Dio dal 1985). Ha celebrato il cardinale Giordano che ha tracciato un intenso profilo sulla dedizione al sacrificio di Salvo, presentato dal cappellano militare come «icona del carabiniere di ogni tempo».

Una conferma dell'ampia venerazione che riscuote il giovane eroe, è che a suo nome sono state intitolate centinaia di strade, caserme, piazze, scuole in tutta Italia; nonché quattro film, oltre alla fiction TV del settembre 2003; un vivo movimento di partecipazione che ne ha reso popolare il nome. Anche i salesiani ne hanno valorizzato la figura con manifestazioni e incontri civili e religiosi dedicati alla memoria di questo exallievo, salito agli onori delle cronache, e ora pronto per gli onori degli altari. Siamo in trepida attesa della proclamazione della santità del nostro Salvo, "martire della carità", come Massimiliano Kolbe, lo slovacco Akpor, Maria Goretti, e decine di altri. L'intera Famiglia Salesiana nelle sue varie espressioni educative, ne attende la beatificazione per proporlo come esempio vivo ai giovani di oggi. □

ERO POVERO, MI HAI CERCATO

di Giancarlo Manieri

Un'opera gigantesca a Chennai/Madras, un vero villaggio con strutture complesse e diversificate: asilo, scuola, ospedale, casa per anziani, lebbrosario... Vi convergono aiuti soprattutto dall'Italia. Vive grazie alla carità dei buoni.

Ci ha accolti una grande statua del Cristo risorto che dominava dall'alto tutto il complesso; buon segno, ho pensato, è il *Guardiano* migliore!

Un ingorgo da girone infernale ha costretto la jeep a posteggiare prima che giungessimo a destinazione. Abbiamo raggiunto a piedi l'opera voluta e iniziata dal padre Orfeo Mantovani nel quartiere di Vyasarpadi (campo che porta *oltre*). I guidatori indiani, ciclisti compresi, devono avere dei nervi d'acciaio per resistere alla nevrosi da traffico. Ci ha accolti una grande statua del Cristo risorto che dominava dall'alto tutto il complesso; buon segno, ho pensato, è il *Guardiano* migliore! Appena entrati, ecco un immenso piazzale recintato. Nulla di straordinario se non fosse stato che la recinzione non era una cancellata, o un muro, o una rete ma una serie di grandi edifici che chiudevano lo spazio tutt'intorno!

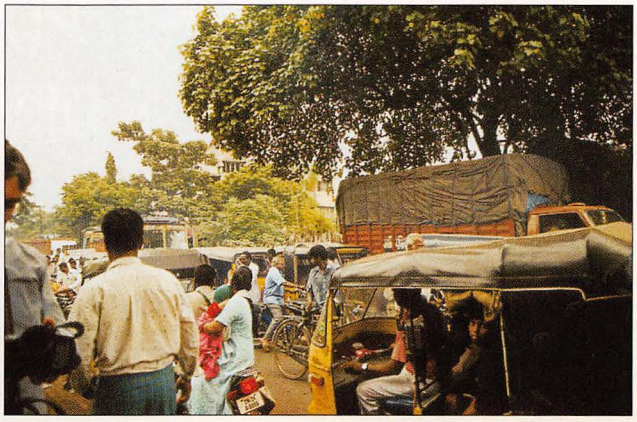
ORFEO MANTOVANI

"In breve, *chi* era e *come* era questo padre Mantovani?" La domanda l'ho rivolta a uno degli accompagnatori che ci pensò un poco... La pausa mi offrì l'opportunità per tentare una valutazione *a occhio e croce*. Dissi: "A prima vista doveva essere un uomo straordinario, o un gran furbone, o un gran santo!". Fu forse quest'ultimo vocabolo che fece scattare la risposta: "Vivere *lassù* – indicò il cielo – con i santi che abbiamo, questa è la vita eterna; vivere quaggiù con i santi che ci stanno alle costole tutti i giorni, questa è tutt'altra storia!". "Ho capito", replicai ridendo. Il padre Orfeo, in effetti, non lasciava in pace nessuno: superiori, confratelli, benefattori, autorità, amici e perfino i suoi ospiti! Questo suo traboccante dinamismo gli ha permesso in poco tempo di realizzare cose incredibili. Aveva sempre fretta, quasi presentisse che avrebbe dovuto lasciare presto questo mondo. La morte, infati, lo colse prematuramente a soli 56 anni di età. Aveva fretta anche per un secondo motivo: si rendeva conto, notando attorno a sé le inimmaginabili urgenze delle persone, che la morte non coltiva sentimenti di pietà: chi non ha pane per la sua fame, la morte non lo tiene in vita più di quel che gli tocca; chi ha bisogno di medicine per le sue piaghe, la morte non è solita aspettare che arrivino... Lui, che non soffriva di veder soffrire e morire i suoi poveri, non si diede e non diede pace finché non poté realizzare il grande complesso dell'istituto salesiano, che assomiglia più a un villaggio che a un istituto, tante sono le persone e i servizi che vi si trovano: l'asilo, la scuola elementare, la scuola media e superiore, il doposcuola, i laboratori per handicappati, l'opera per minorati, il

La gioia di posare di alcuni ragazzi delle elementari.

a Chennai/Madras, quella del padre Mantovani.

Uno degli edifici del *Don Bosco Beatitudes*.



Tutt'intorno ferve la vita.

La chiesa.

pronto soccorso, l'ospedale, la casa per anziani... Si fa prima a dire quello che non c'è! "Mi scusi, padre, ma come va avanti un complesso del genere?". "Ma... lei non crede alla Provvidenza?". Avvampai di vergogna, e ammutolii: non c'era altro da fare!

STORIE DI PICCOLI...

Al *Don Bosco Beatitudes* di Vyasarpadi saprebbero raccontarti sconcertanti storie di ordinaria miseria quando non di ordinaria follia... unite ad altre di straordinaria carità. La visita ai vari plessi mi ha riservato non poche sorprese, cui peraltro l'India salesiana mi aveva abituato: i soliti piccoli inconvenienti e le grandi realizzazioni. Qualcuno mi ha chiesto subito, chissà perché, di esplicitargli qualche "piccolo inconveniente". Gli ho descritto il passeggio nervoso sul soffitto di alcune stanze di qualche grosso geco... "Madonna, che schifo!...".”Calma! Quella specie di piatto lucertolone è un inconveniente provvidenziale!". "?". "I gechi sono sempre pronti, bontà loro, a fare strage di zanzare. Ti par poco?". In uno dei padiglioni ho trovato quasi duecento ragazzi/e, perfettamente sani, figli di genitori torturati dalla lebbra. Lì ricevevano un'istruzione, frequentavano la scuola e/o imparavano un mestiere. Altre centinaia erano stipati nell'asilo; più di tremila costituivano il panorama della scuola, figli delle bidonville di Chennai/Madras. Il *Don Bosco Beatitudes* costituisce la loro unica speranza di futuro.

... E DI GRANDI

Nel reparto anziani, ho trovato un'ottantina di ospiti in un ambiente semplice, e povero, ma lindo e ben tenuto: un po' di dignità per gente che poche volte nella vita ha potuto respirare dignità; corpi a volte sfatti dalla vecchiezza e dalle fatiche, ma occhi vivi e riconoscenti. È stato il luogo dove ho ricevuto più inchini. Il saluto indiano è sommamente dignitoso: le mani giunte davanti alla faccia con gli indici quasi a sfiorare la fronte, un leggero inchino e una parola, una sola, di saluto, come il nostro *ciao*, o *benvenuto*. Quel che mi pareva di sentire era un gorgoglio che poteva assomigliare a *Uanakkam*, ma non ci giuro, non so nulla della lingua tamil, né ho chiesto spiegazioni, perché la cosa mi pareva evidente, e chiedere che cosa significhi l'evidente è fare la figura del cretino. Ricordo che qualsiasi persona abbia anche solo guardato, ho ricevuto in risposta l'inchino indiano e il mormorio del saluto.

Poi i laboratori: quello di cucito e ricamo, quelli di informatica, di meccanica, di dattilografia, di falegnameria... Ho avuto l'impressione di trovarmi in un villaggio: "È una cittadella cristiana...", dissi al padre Tarcisius che mi accompagnava. "Un po' sì e un po' no, rispose, nel senso che la cittadella è stata costruita con l'aiuto generoso di cristiani, soprattutto italiani, ma la popolazione che l'abita è la più diversa come religione e condizione sociale: induisti, musulmani, buddisti, cristiani... c'è di tutto. Il denominatore comune è...", fece una pausa, il padre Tarcisius, poi concluse calcando un po' il tono: "**l'indigenza**". Un dubbio mi aveva accompagnato ovunque, nel mio viaggio attraverso le case salesiane dell'India. Glielo espressi: "Senti, padre, mi viene spesso alla mente che voi missionari siate più degli operatori socio/culturali che non degli evangelizzatori!". Immediata la risposta: "Voler fare unicamente i diffusori di una dottrina, qui serve a poco, anzi a nulla. Con la dottrina non si prende una mosca. La carità, solo quella piega i cuori: Nessuno ha amore più grande di chi dà la vita... Io sto in mezzo a voi come colui che serve!". Risposta breve e convincente. □

(Servizio fotografico dell'autore)

Per saperne di più: beatitudes@vsnl.net

LETTERA AI GIOVANI

PUNTO DI VISTA

LA (IN)SICUREZZA

Carissimo,
Il 9 novembre 1989 con la caduta del muro di Berlino qualcuno scrive: "La storia è finita perché non ci saranno più guerre".
Improvvisamente con l'attacco alle Torri Gemelle, l'11 settembre 2001, tutti sono d'accordo nel dire: "Nulla sarà più come prima".
Sono venuti meno due assiomi:
– la sicurezza non è sinonimo di difesa
– non c'è muro che tenga.
La sicurezza internazionale non è costituita da muri, da filo spinato, da cortine di ferro, dal vallo atlantico, da muraglie cinesi.
La sicurezza è un bene primario. Oggi coincide con la sopravvivenza. È caduto il mito dell'invulnerabilità.
Tornare a casa dopo la spesa in un affollato supermarket, andare in uno stadio da 80.000, frequentare l'università servendosi del metrò senza preoccupazione alcuna è un diritto sacrosanto e inviolabile.
Il sostantivo "sicurezza" ha come radice etimologica il latino "sine cura", che esprime l'assenza di preoccupazione. Non è più così.
Se a morire a Ground Zero fossero stati 30 o 300 civili anziché 3000, il risultato – la deflagrazione emotiva – non sarebbe cambiato.
L'unica vera superpotenza del mondo diventa avvicinabile, vulnerabile, fragile.
La sua fortunata collocazione geografica (due oceani senza un confine al nord) non è più un privilegio.
Oggi viviamo nevroticamente: il battito d'ali di una libellula può trasformarsi nel boato di uno scoppio.
Non ti sei mai chiesto come e quando un giovane come te decide di diventare kamikaze?
Personalmente ti sei abituato a incontrare il kamikaze, a viverci fianco a fianco, laddove la vita di un uomo vale meno di una manciata di dollari, dove si è portati a vendere la propria vita pur di concorrere alla sopravvivenza di un fratello lontano, che ti ha visto partire su un barcone di fortuna.
La cosa più importante non è fermarsi a ripetere che cosa non si doveva fare, ma dire che cosa si deve fare.
La cultura della disperazione è speculare alla cultura della sazietà.
Abbiamo bisogno di un nuovo modo di pensare.
Se vuoi dare ossigeno alla tua sicurezza, devi offrire speranza.
Il 12 settembre ha sul tappeto gli stessi problemi del 10 di settembre.
L'impero del denaro ha i giorni contati, se non si apre alla giustizia sociale, a un'economia solidale.
Le Torri Gemelle diventano il simbolo delle nostre responsabilità.
Il muro di Berlino che crolla resta una sfida, il banco di prova del III millennio.

Carlo Terraneo

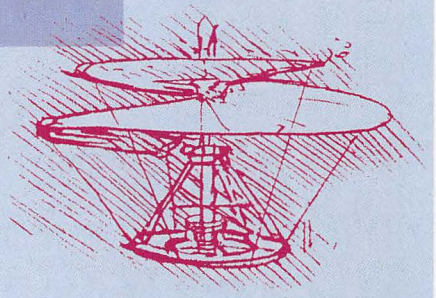
Vincenzo Odoriizzi

Se vuoi dare ossigeno alla tua sicurezza, devi offrire speranza.

A Léon in Messico, la parrocchia del Santuario di San Giovanni Bosco si propone alla popolazione del quartiere e della città e alle autorità civili e religiose oltre che con iniziative di grande apertura pastorale e sociale anche per l'allestimento di un museo salesiano alquanto particolare.

INSERTO CULTURA

MUSEI SALESIANI



IL MUSEO DON BOSCO DI LÉON

di Giovanni Eriman

È un museo moderno, allestito esclusivamente per insegnare e non per conservare; un museo didattico che consegna alla popolazione la storia della congregazione salesiana e le meraviglie del suo fondatore. Pochissimi i "pezzi" in mostra, moltissimi i cartelloni, le foto, le scritte, le pitture che segnano le tappe di un percorso che vuole portare nel cuore dei visitatori l'amore a Don Bosco e alla Famiglia Salesiana.

L'unico monumento pubblico a Don Bosco di tutto il Messico durante il regime. "Se il corpo di Don Bosco è a Torino, qui c'è il suo cuore" (*Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore di fronte a 200 mila persone che l'avevano accolto*).

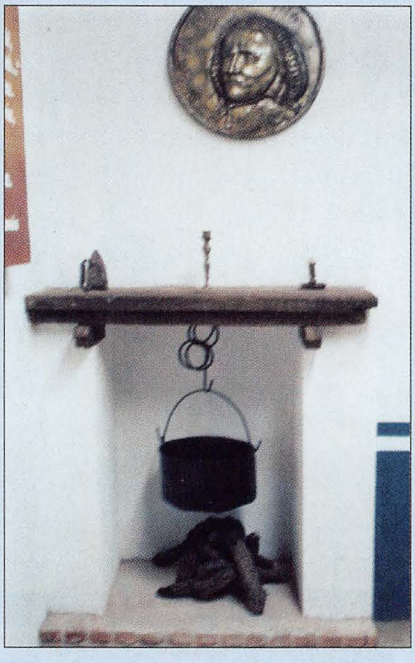
I missionari salesiani sono sparsi in 121 paesi del mondo.

Mamma Margherita invita a entrare nel Museo.

Il museo è nato dall'intelligenza pastorale del parroco padre Alejandro Gómez Peña e dal suo desiderio di far conoscere uno dei più grandi santi della storia moderna cui la parrocchia e la città stessa devono molto. A una nazione giovane, dove la gioventù costituisce un campo immenso di apostolato, il santo dei giovani ha da dire molto con la sua vita, le sue opere e i suoi figli. Non per nulla furono proprio i salesiani a imprimere una accelerazione alla pastorale giovanile di Léon, a bonificare un intero quartiere, in cui le cose più ordinarie erano le scorribande a volte tragiche di numerose gang giovanili che si facevano guerra tra loro, e rendevano il quartiere il più pericoloso e invivibile della città.

CENNI STORICI

I primi salesiani misero piede in città nel 1958 e in qualche anno riuscirono a trasformare radicalmente uno dei quartieri più malfamati e pericolosi. La cosa dovette fare non poca impressione, se le autorità concessero a Léon, l'unica città in tutto il Messico, di erigere un grande monumento a Don Bosco su suolo pubblico. "*Proprio perché lui sa ancora far miracoli, soprattutto oggi con la sua pedagogia, allora insegniamo la sua storia, parliamo della sua spiritualità, del suo sistema, della famiglia religiosa che ha fondato; facciamo conoscere le sue opere, fotografiamo i suoi tratti più accattivanti...*" Così padre Alejandro giustificava lo sforzo poderoso di approntare il museo. E così il museo è nato, in sei grandi sale della Parrocchia. È giocoforza seguirne l'itinerario didattico proposto, seguito dai numerosissimi pellegrini del santuario, dai fedeli di altre parrocchie non solo della città, dalle scuole pubbliche e private, ecc.



Rappresentazione del focolare della casetta dei Becchi.

L'ITINERARIO

1ª SALA. La prima sala è "custodita" da Mamma Margherita. Nel vano della porta della casetta dei Becchi ella invita a entrare... L'impatto è immediato con strumenti e oggetti dei contadini dell'astigiano, e un grande cartello con l'inizio di questa storia straordinaria: "In principio era la Madre!..." Davvero significative le poche e centrate espressioni del letterato danese Joergensen. È stata lei, come ogni mamma, a insegnare al figlio la dolcezza unita alla fermezza, il valore del-

Foto di Don Bosco con la banda dell'oratorio e, sotto, una raffigurazione del cane grigio.

la ragione e dell'obbedienza, del lavoro e del sacrificio, della prudenza e della sincerità... Si tratta della sala di Giovanni Bosco bambino, del focolare domestico, del sogno dei nove anni, e degli avvenimenti a livello europeo e messicano che in quegli stessi anni facevano la storia: in Europa l'ascesa poi la disfatta di Napoleone lo stesso anno della nascita di Giovannino (1815), in Messico l'inizio della lotta per l'indipendenza (1810).

2ª SALA. La seconda sala descrive gli anni di Giovannino studente, le sue abilità di maghetto in erba e di esperto giocoliere, la sua uscita dalla casa paterna per andare a lavorare alla cascina Moglia, l'incontro con don Calosso, la decisione di studiare, la sua prodigiosa memoria. Sono in esposizione gli oggetti e gli strumenti che per mantenersi agli studi Giovannino usava nei vari mestieri che, necessità fa virtù, era stato costretto a imparare: falegname, sarto, fabbro, panettiere, calzolaio, garzone di bottega. È anche il periodo della fondazione della "società dell'allegria". La collocazione storica ricorda che in Italia è l'era dei papi Leone XIII, Pio VIII e Gregorio XVI, delle società segrete e dei moti mazziniani, in Messico il periodo dell'indipendenza (1821) e della guerra del Texas (1825): i messicani furono gli unici che riuscirono a invadere gli Stati Uniti!

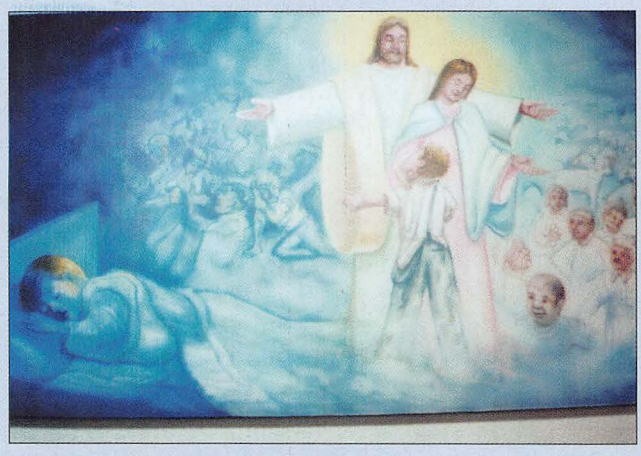
3ª SALA. È quella di Don Bosco sacerdote. Espone tra l'altro una pianeta a lui appartenuta, dono proveniente dalle Camerette di Valdocco. Ecco perciò l'incontro con Bartolomeo Garelli, la cappella Pinardi, Mamma Margherita all'oratorio (1845), Domenico Savio e la sua santa morte (1857), l'approvazione della Congregazione salesiana (1869), gli attentati contro questo prete scomodo (il museo espone un pugnale, una pistola, un randello e una bottiglia con acqua avvelenata) e il cane grigio come difensore. E ancora la fondazione delle FMA (1872), la prima spedizione missionaria (1875), la nascita del BS (1877)... L'inquadramento storico ricorda che il Vecchio Continente era alle prese col manifesto del Partito Comunista (1848), la Chiesa proponeva il dogma dell'Immacolata (1854), il Messico era sotto l'impero di Massimiliano.

Viene ricordato il miracolo delle castagne.

Ogni pietra è un miracolo di Maria Ausiliatrice.

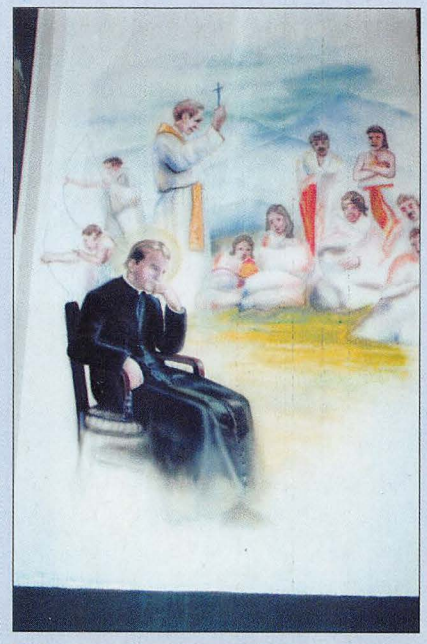
La pianeta di Don Bosco, dono del Rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino.

4ª SALA. Presenta Don Bosco "Costruttore di chiese". Prima fra tutte quella di Maria Ausiliatrice di cui è in esposizione un bel plastico. Di questa costruzione



Il sogno dei 9 anni.

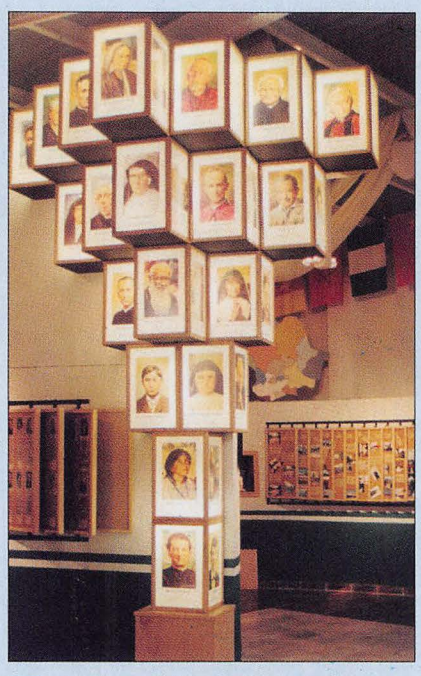
Tu puoi continuare questo sogno!



I sogni missionari di Don Bosco.

Don Bosco ebbe a dire: "Ogni mattone è un miracolo della Madonna". Non mancano foto e storia della chiesa di San Francesco di Sales sempre a Valdocco, di quella del Sacro Cuore a Roma e della "*Hermita*" (edicola) sul Tibidabo di Barcellona dove poi sorgerà il santuario del Sacro Cuore. La sala fa cenno anche a Don Bosco scrittore con alcune sue opere e lo scopo per cui le ha scritte.

5ª SALA. È quella delle Missioni, con la foto della prima spedizione in Argentina. Un grande cartellone si domanda: Che cosa fa il missionario? E risponde: di fronte alle guerre lavora per la pace, di fronte alla violenza lavora per la giustizia, di fronte alla disoccupazione lavora per la formazione professionale, di fronte alla emarginazione della donna lavora per la sua dignità... ecc. La sala enumera le missioni salesiane in ogni parte del mondo e ricorda i sogni missionari di Don Bosco.



L'albero della santità salesiana.

6ª SALA. S'intitola "Don Bosco nel mondo". È la sala della salesianità, dei Rettori Maggiori, dell'organizzazione generale della congregazione di Don Bosco, dei punti chiave della sua spiritualità, del sistema preventivo coi suoi tre pilastri: *ragione, religione, amorevolezza*, dell'Oratorio, visto come *casa* che accoglie, *parrocchia* che evangelizza, *scuola* che avvia alla vita, *cortile* per fare amicizia. L'albero della santità salesiana presenta tutti i servi di Dio, i venerabili, i beati e i santi frutti del Sistema di Don Bosco.

7ª SALA. È riservata alla presentazione dei salesiani in Messico, con le loro opere, le loro realizzazioni umanitarie, le loro scuole, gli oratori di frontiera, i progetti... Il Rettor Maggiore don Ziggiotti, in visita a Léon, fu accolto da quasi 200 mila persone entusiaste. Si commosse fino alle lacrime ed esclamò: "Valdocco conserva il corpo di Don Bosco, ma qui c'è il suo cuore!".

Davvero un grande affresco, una splendida catechesi, una puntigliosa lezione di storia della congregazione nel mondo e in Messico, che finisce con una provocazione: "TU PUEDES CONTINUAR ESTE SUEÑO", tu puoi continuare questo sogno!...

Giovanni Eriman

VOGLIO DIVENTARE UNA STAR!

IL DOCTOR J.
di Jean-François Meurs

«Caro Dottor J., ho 15 anni, e ho fretta di arrivare a 18, perché... coltivo un sogno: diventare celebre. Quando un individuo è una celebrità, tutti lo amano. Farei di tutto (quasi!) per andare in televisione. Ci arrivano solo pochi eletti, lo so, ma cercherò di attirare la fortuna. I miei compagni mi ripetono che sono un pazzo, che guardo troppi romanzi d'appendice. Beh, io credo che siano un po' gelosi! Eh! Eh! Infatti, a me piacciono moltissimo i teleromanzi che hanno per protagonisti i giovani. Perché non dovrebbero piacermi? Ma non sono un rimbambito, so riflettere, vedo le cose con realismo: nella vita bisogna sapersi creare delle opportunità, e io ho qualche asso nella manica: un viso gradevole, virile e dolce nello stesso tempo, sono ben piantato perché faccio dello sport, ho un carattere aperto e socievole, senza timidezze. Le mie compagne mi trovano "talentuoso", capace di attirare la fortuna. Non mi sbatto troppo per lo studio, ma sono ben lontano dall'essere un somaro, e la scuola non è la sola via per riuscire. I miei genitori dicono di non farmi troppe illusioni, ma m'incoraggiano (sono separati, ma io me la intendo bene con tutti e due). L'importante è avere fiducia in se stessi. Io spero che pubblicherete questa mia lettera, mostrerei la rivista ai miei compagni. Essi non credono, infatti, che la prenderete in considerazione. Eh! Eh! Sento che sto per graffiare!...

Stefano, alias Jason Ford
(È così che mi faccio chiamare,
i miei compagni
mi riconosceranno subito!)

Caro Jason Stefano,
da sempre i giovani sognano di diventare celebri. La differenza, forse, è che un tempo gli adolescenti sognavano di compiere grandi gesta a imitazione di famosi viaggiatori, scienziati, scrittori, missionari che facevano una vita eroica. Il che richiedeva, tuttavia, una preparazione seria e il massimo sforzo personale. Oggi, molti sognano di vedere la loro vita cambiata dall'oggi al domani... senza far niente. Beh, forse è un po' troppo. O no? Insomma qualcosa è cambiato, il sogno si è esasperato... La bacchetta magica degli incantatori moderni è il rettangolo luminoso del monitor. «Visto alla TV» tiene il posto del diploma. Apparentemente, più che contare sui propri meriti personali, più che *trafficare* i propri talenti, è sufficiente avere la *fortuna* di essere selezionato in qualcuno dei numerosi concorsi/selezione dove i giovani si precipitano, facendo la fila sotto la pioggia anche per ore.

Ma gli adolescenti ne prendono a volte coscienza: «I miei genitori non mi guardano... preferiscono la TV! Posso anche prendere un 10 in matematica, per loro è normale. Se voglio che si accorgano di me, bisogna che io compaia in TV!». Sono sempre più numerosi i genitori che sognano di vedere i loro figli alla televisione, e cominciano a essere anche molti gli adolescenti che sognano a loro volta di far loro questo regalo. Perché succede? Perché i genitori si convincono di avere un dovere verso se stessi, quello di dar senso ai loro sacrifici, alla loro avventura di coppia, soprattutto quando tra i due dovessero cominciare dei dissapori e il loro essersi incontrati assume la fisionomia di un errore. D'altronde, per loro sarebbe un eccellente risultato se potessero distaccarsene dopo aver loro fatto raggiungere ai figli una meta di prestigio come l'essere arrivati in TV. A un'età in cui il giovane comincia a prendere in considerazione la sua autonomia e la sua partenza da casa, sarebbe l'ideale: un distacco rapido e indolore.

Secondo alcuni psichiatri, l'aumento del fenomeno è, in gran parte, legato al declino dei riti di passaggio adolescenziali che una volta erano benedetti e accompagnati dagli adulti. Oggi, questi riti sono solo più un desiderio e un'istanza degli stessi adolescenti. Allora, gli innumerevoli concorsi per selezionare *letterine, veline, conigliette,*

attori, cantanti e quant'altro scimmiottano e sostituiscono in qualche modo gli antichi "riti di passaggio" che la società tecnologica ha lasciato cadere, istituendo una serie di prove e imponendo nuovi look, comportamenti stereotipati, ecc. Molti adolescenti anonimi si identificano con questi eroi venuti dal niente, e vivono i loro successi, i loro fallimenti, e partecipano alle loro angosce, e si immedesimano nelle loro avventure. Farsi conoscere, farsi sentire, farsi vedere, essere sulla cresta dell'onda... Molti giovani oggi non hanno timore di mettere in piazza il loro giardino segreto, i loro talenti nascosti, perfino il loro corpo, senza troppi pudori. E si confessano alla radio o in TV. Abbiamo già trattato questo soggetto: l'abbiamo chiamato «bisogno di *estimità*», che batte ormai il bisogno di *intimità*.

Il fatto è che la celebrità appare come una protezione: la gente celebre sembra immunizzata contro gli sconvolgimenti del corpo, le preoccupazioni psicologiche, i cambiamenti delle relazioni familiari, sociali e amicali. Essi appaiono come forniti di tutto per affrontare le difficoltà della vita. Quale sogno per un adolescente tormentato da ciò che sta avvenendo in sé a livello fisico e psicologico, familiare e sociale, morale e religioso... e agitato dal timore che il futuro non sia poi tanto migliore. □

UNA STORIA NASCOSTA

di Graziella Curti

C'è una storia che deve essere ancora raccontata: quella dell'accoglienza degli ebrei nelle case religiose tra l'autunno 1943 e il 1944 a Roma.
Negli anni bui del razzismo nazifascista si è sviluppata una rete di solidarietà per salvare dalla morte tanti ricercati.
Grazia Loparco, FMA, è riuscita a ricuperare testimonianze inedite di grande valore umano e storico.

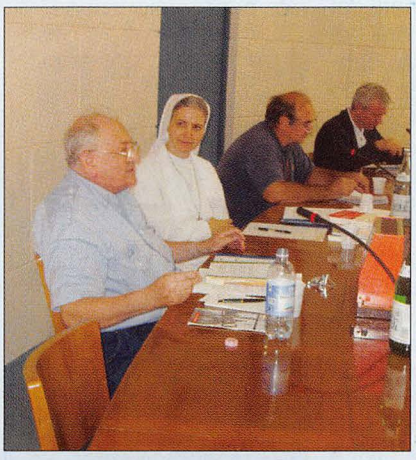
Suor Maddalena Lainati, francescana missionaria di Maria, con don Giovanni Marchi. Dietro don Giancarlo Rocca, Presidente del CSR.

A Roma, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, non tutti gli ebrei avevano avuto la prontezza di comprendere la gravità della situazione. Si fidavano della presenza del Papa che da sola avrebbe dovuto scongiurare atti violenti. Inoltre, la consegna dei 50 chili d'oro richiesti da Kappler sembrava la promessa d'incolumità personale. Solo alcune famiglie lasciarono le loro case e predisposero una sistemazione di beni e persone, ma la maggioranza arrivò praticamente impreparata al tragico rastrellamento del ghetto la mattina del 16 ottobre. Nel giro di qualche giorno, 1023 ebrei furono deportati nei campi di sterminio. Ne tornarono solo 15, una donna e 14 uomini, su un totale di 2091 deportati da Roma. Fu proprio in quel tempo che si attivarono reti di solidarietà nelle famiglie e nelle istituzioni cattoliche, benché si sapesse che si rischiava la vita. Oltre 4 mila per molti mesi furono ospitati nelle case religiose, e un certo numero nelle parrocchie. La *Civiltà Cattolica* indica che si trattò di 100 case di religiose, di 45 istituti maschili e 10 parrocchie. Indagini più recenti, condotte su materiale di prima mano, rilevano numeri maggiori. È comunque documentato che all'interno dei conventi si attivò un'organizzazione intelligente, una serie di stratagemmi messi in opera in caso di irruzione nazifascista. Tocchi convenzionali di campanelli; travestimenti da suore di donne ebree che venivano introdotte nelle celle e anche nello stesso letto delle suore per ingannare il nemico. Furono usate frasi in codice tra suore e ospiti per avvertire del pericolo. Frasi convenzionali costituivano il messaggio telefonico che segnalava le retate imminenti. Addirittura, durante un periodo di persistenti ispezioni, gli ospiti potevano assumere gli atteggiamenti di minorati mentali. Grazia Loparco, FMA, autrice della ricerca che ha arricchito di preziose tessere il mosaico ancora incompiuto di quegli anni, afferma: «Il clima di emergenza, le alte possibilità di rischio condiviso trasformarono così persone sconosciute, e appartenenti a religioni che tendevano a considerarsi esclusive, in persone solidali e capaci di rapidissimi segnali d'intesa, dalla cui efficacia comunicativa poteva dipendere il comune destino».

RICERCARE INSIEME

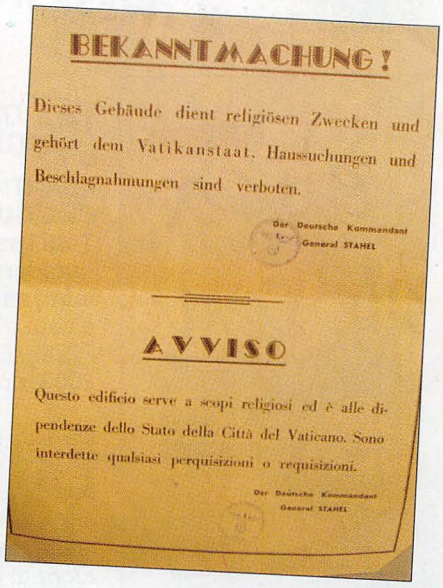
Tra i relatori del Seminario, del 24 settembre 2003, organizzato dal *CSR* (*Coordinamento Storici Religiosi*), in cui è confluita la ricerca, un testimone ebreo, Emanuele Pacifici, fedele custode di queste memorie, all'epoca ragazzo dodicenne, racconta la sua odissea: genitori morti ad Auschwitz, lui e il fratello salvati in un convento di suore. «Io ho

chiamato mamma – dice – fino alla sua morte la suora che mi è stata più vicina in quei giorni tremendi». Preso dalla commozione, chiede a suor Grazia di leggere l'ultima cartolina gettata da sua madre dal treno della morte e le preghiere scritte da suo padre Riccardo, all'epoca rabbino di Genova. La sua vita è ormai quasi tutta orientata a salvare la memoria della *Shoa*, che in questi ultimi tempi qualcuno vorrebbe dimenticare o cancellare. E proprio per non perdere testimonianze orali preziose di protagonisti dei fatti è stata condotta la ricerca dal *CSR* che in questa occasione ha ottenuto la piena approvazione degli ebrei. Non solo, ma la responsabile del *CDEC* (*Centro Documentazione Ebraica Contemporanea* di Milano) Liliana Picciotto Fargion, presente al Seminario, ha dichiarato di voler continuare insieme con i religiosi e le religiose la ricerca storica. A conclusione del seminario, dopo l'ascolto di esperienze significative di *Francescane Missionarie di Maria*, *Opera don Orione*, *Figlie del Sacro Cuore*, *Adoratrici del Sangue di Cristo*, il Presidente del *CSR* don Giancarlo Rocca, SSP, insieme con gli altri componenti del consiglio, ha individuato alcune piste di ricerca per far emergere altre testimonianze dalle comunità religiose che ospitarono ebrei tra il 1943/44.



Suor Grazia Loparco, FMA, insieme con Emanuele Pacifici, il prof. Alessandro Portelli (Università *La Sapienza* di Roma) e don Giancarlo Rocca, Presidente del CSR (*Coordinamento Storici Religiosi*).

Documento della comunità ebraica che ringrazia per l'opera dei religiosi.



Documento rinvenuto in Vaticano – se ne fa cenno nel testo.

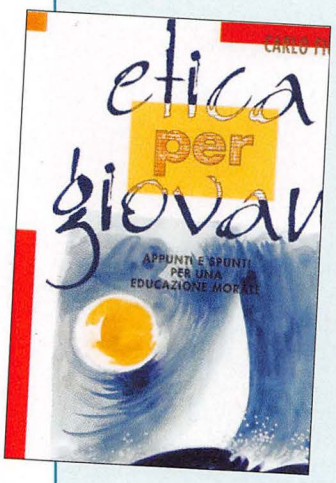
È stato pure reso noto che il titolo di *Giusto tra le nazioni*, creato dal parlamento israeliano nel 1953 per ricordare coloro che hanno salvato la vita a uno o a più ebrei, è stato attribuito anche a una ventina di religiosi/e. Nel viale di Gerusalemme che porta al memoriale della *Shoa*, i nomi dei Giusti sono elencati sul muro dell'onore e per ognuno di loro è stato piantato un albero. Ma ci sarebbe una foresta se si dovessero ricordare i religiosi/e che nelle retrovie delle comunità hanno dato il loro contributo per la salvezza dei fratelli e delle sorelle ebrei.

RACCONTARE LA VITA

«A chi fa ricerca attraverso testimonianze orali occorre l'arte dell'ascolto – sottolinea il prof. Portelli, dell'Università *La Sapienza* di Roma. E suor Grazia ha messo a disposizione ore e ore di ascolto paziente per realizzare il suo contributo. Non è stato facile far raccontare a religiose e religiosi imprese in cui erano stati protagonisti, ma che ritenevano normali. Salvare la vita di chi si trovava in pericolo era per loro doveroso, anche a costo di rischi e paure. Dopo le prime incertezze e ripetuti dinieghi ecco snodarsi una serie di testimonianze commoventi e anche segno di grande creatività. Ad esempio, in caso di necessità le ebree rifugiate presso le suore *Medee* avrebbero nascosto l'accesso al solaio attiguo a una specie di lungo dormitorio con un grande armadio. Le suore *Gianelline* nascosero circa 150 ebrei con l'appoggio di don Alberione. Gli uomini avevano scavato delle buche a modo di tombe nei fondi della scuola dove c'era terra battuta. Nei momenti di pericolo, le donne li coprivano di foglie. Le *Maestre Pie Filippini* arrivarono a chiedere e ottenere un camion di riso dai tedeschi. Le tessere annonarie risultavano insufficienti. Le *Figlie di Maria Ausiliatrice* di via Dalmazia soffrirono forti restrizioni di cibo per condividerlo con gli ospiti, mentre alcune di loro andarono alla questua tra benefattori e amici generosi per aiutare gli ebrei. Il molto che fecero i salesiani è documentato in una ricerca di don Francesco Motto. È, comunque, impossibile elencare gli episodi di accoglienza dei religiosi/e e soprattutto prevedere quelle testimonianze che ancora mancano all'appello. L'impegno di questa ricerca è soprattutto stato visto all'interno di quello più ampio della documentazione storica a cui molte congregazioni si stanno aprendo e che costituisce il tesoro della memoria a cui non si può rinunciare. Perché solo sulla base di un passato conosciuto e integrato si può costruire il futuro. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



ETICA PER GIOVANI 2
Appunti e spunti per una educazione morale
di Carlo Fiore,
ELLEDICI, Leumann (To) 2003, pp. 288

Una ricerca sociologica sul mondo giovanile lascia intravedere alcune coordinate in base alle quali interpretare esperienza religiosa e morale dei giovani d'oggi. La loro esistenza è intessuta di "strumenti-valori" di cui non sanno fare a meno: telefonini, sms, e-mail, ma anche individualismo, nichilismo. Molti i temi con i risvolti sul mondo giovanile: la nuova Europa, la procreazione assistita, le aperture ecclesiali sugli evoluzionismi postdarwiniani, le sfide tra materialisti e spiritualisti, il mondo pervasivo della New Age, il ritorno dei fanatismi e della magia, il sorgere di una società "liquida" senza fondamenti né certezze, i rapporti prematrimoniali. Sono temi affrontati con concretezza giornalistica e in dialogo tra laici e laicisti.

TRA DEVOZIONI E FEDE

I SANTI CHE GUARISCONO
Tutti i santi a cui rivolgersi per ottenere cura, salute e protezione
a cura di Paolo Baldani
PIEMME, Casale M. (Al), 2003, pp. 456

Da san *Biagio* invocato per il mal di gola, a santa *Lucia* per difetti della vista. Da san *Udilone* di Cluny debellatore dell'itterizia, a santa *Flora* di Beaulieu pronta ad alleviare gli stress. Il libro narra vita e miracoli, fede e leggende dei santi guaritori, per aiutare a conoscerli e pregarli. Sono più di 650 questi *santi* e *beati*, per oltre 150 malattie. Per ognuna di esse si descrivono profili dei santi da invocare come protettori e guaritori. In ogni profilo viene raccontata la vita rimandando a precisi riferimenti storici, letterari, artistici. Non mancano notizie sui loro insegnamenti spirituali e sul loro potere taumaturgico, e il riferimento alla data del calendario. La consultazione è facilitata da un indice completo dei santi e dall'elenco alfabetico dei disturbi e delle malattie.

SATIRA POLITICO-RELIGIOSA

IL CATECHISMO SECONDO GUARESCHI
di Alessandro Gnocchi
PIEMME, Casale M. (Al), 2003, pp. 124

Non tutti sanno che Giovanni XXIII chiese a Giovanni Guareschi di scrivere un "piccolo catechismo" che riassumesse i contenuti essenziali della fede cristiana. Quel "piccolo catechismo", però, non vide mai la luce. Ma dalle sue pagine emergono gli insegnamenti e i precetti proclamati dal "Catechismo Maggiore" di Pio X che certamente contribuì alla formazione dello scrittore. Da questo libro traspare la sapienza evangelica che si trasfonde negli indimenticabili colloqui fra don Camillo e il Crocifisso. Vi si trovano la fonte della fede che anima i personaggi e le radici cristiane e cattoliche dell'intera sua opera, e allo stesso tempo riscopre la forza dirompente della dottrina di sempre e la sua inalterata attualità per gli uomini di oggi.

VICENDE ANTICHE E RECENTI

IL VALLO DELLA PATAGONIA
I nuovi conquistatori: militari, scienziati, sacerdoti, scrittori
di Vanni Blengino
Diabasis, Reggio Emilia, 2003, pp. 176

Il libro descrive una vicenda storica che dalla Patagonia e Argentina interpella la coscienza e l'immaginario di ogni uomo. In Patagonia, a metà dell'800, furono costruiti oltre 300 km di un vallo, la *zanja*, degli oltre 600 del progetto iniziale. Era nato per proteggere la frontiera argentina dalle scorrerie degli indios, ma presto divenne la base della espansione argentina verso la Patagonia, con l'inizio del tentativo di un vero etnocidio. Il libro narra, attraverso testimonianze dirette, le rapine perpetrate contro gli indios *malones*, le manovre militari dell'esercito nella pampa, i gauchos, le esplorazioni geografico-scientifiche, i missionari salesiani, gli indios imbalsamati nei musei, le strategie selettive mirate per l'immigrazione.

MITI

L'INVENZIONE DI UN MEDIOEVO AMERICANO
Rappresentazioni moderne del passato coloniale in Argentina
di Amanda Salvioni
Diabasis, Reggio Emilia, 2003, pp. 240

Il libro descrive l'invenzione del mito di un medioevo latino-americano fatto sul modello europeo, con immagini e simboli che l'Argentina ha voluto costruire per fondare la propria rappresentazione storica. Il passato di una nazione prende forma allorché lo si ripercorre nell'orizzonte del ricordo. E se bisogna emanciparsi da una situazione imbarazzante di "stato colonizzatore", allora il modo di ripensare il passato diventa cruciale per ridefinire la propria identità storica. Si descrive ciò che è avvenuto anche per le nazioni ispano-americane che, dopo l'indipendenza, hanno dovuto fare i conti con l'epoca della dominazione spagnola. Ecco il mito del "*medioevo americano*".

NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

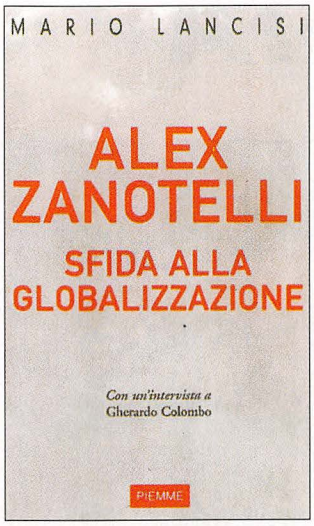
POLITICA E RELIGIONE

LE RAGIONI DEL SERVIRE
L'impegno sociopolitico dei cristiani
a cura di Giancarlo Chiapello, Effatà
Cantalupa (To), 2003
pp. 112

Il libro si presenta come un semplice manuale che introduce in un argomento che molto spesso è poco conosciuto e talvolta distorto: *il rapporto tra i cristiani e la politica*. Il credente che non intende adeguarsi a una politica spesso ridotta a immagine (come è la nostra attualmente) e non si rassegna a un qualunquistico disimpegno, ma vuole avvicinarsi a essa con un'ispirazione corretta per la propria coscienza, troverà in queste pagine contributi agili e sostanziosi, ricchi di riferimenti ideali e storici, per farsi un'idea di che cosa può significare lavorare da cristiani nella storia. Il tema dà ampio spazio, accanto alla teoria, all'esperienza personale degli autori, dalla cui voce viene l'invito a ricordare sempre che la politica per il cristiano è servizio all'uomo.

ECONOMIA E POLITICA

ALEX ZANOTELLI SFIDA ALLA GLOBALIZZAZIONE
di Mario Lancici
PIEMME, Casale M. (Al), 2003, pp. 228



Si narrano le passioni, il pensiero, le inquietudini del missionario comboniano che ha fatto delle sue battaglie contro povertà e disuguaglianze una ragione di vita, delineando, nel segno di una fede profonda in Dio, un'alternativa sociale, economica e politica alla globalizzazione materialista. Con dialoghi e interviste si snoda la ricerca dei temi e delle tappe che hanno scandito la vita di Zanotelli: le umili origini, gli studi negli States, la prima missione, la direzione di "*Nigrizia*" con le denunce contro il commercio delle armi, la fame nei paesi poveri, l'esperienza nella baraccopoli di Korogocho, la nascita della rete *Lilliput*; infine la nuova sfida missionaria nel quartiere Sanità di Napoli. Un libro che aiuta a conoscere uno dei personaggi più amati dal mondo ecclesiale e politico.

Fondazione
DON BOSCO NEL MONDO

Ente autorizzato a ricevere tutte le offerte per le **OPERE E MISSIONI SALESIANE**.

Gestisce:

ADOZIONI A DISTANZA
Aiuto ai bambini più poveri senza allontanarli dalla famiglia né privarli della loro cultura.

BORSE DI STUDIO
Permettono di aiutare alcuni ragazzi e giovani salesiani senza mezzi per completare la loro formazione o il corso di studi intrapreso.

FONDO VOCAZIONI
Destinato all'aiuto di un giovane lungo gli anni della sua preparazione al sacerdozio o alla vita religiosa.

INTENZIONI SS MESSE
Si celebrano messe *ordinarie* o *gregoriane* (30 messe continue, una al giorno) secondo le intenzioni dell'offerente.

COME?
Le offerte vanno inviate – indicando sempre la causale – a **FONDAZIONE DON BOSCO NEL MONDO - ONLUS**

- **ccp n° 36885028**

oppure

- **Bonifico Banca Intesa**

CIN P; n° 3263199
ABI 03069 - CAB 05064
oppure via Internet:

- **BancoPostaImpresa**

www.poste.it sul conto **n° 36885028 ABI 07601 – CAB 03200**
http://in-impresa.it/corporate/imprese/
conto: P 03069 05064 00000326163199

La parabola di **Francesco Fogliotti** (1911-1999), insegnante di matematica a Sampierdarena.

CON LA MATEMATICA IN TESTA

di Antonio Miscio

Il professor Francesco Fogliotti.

Girando le pagine dei grossi registri scolastici di Sampierdarena e spostandosi dagli anni Quaranta, fino agli Ottanta, leggiamo che da 36 a 40 erano le ore settimanali di insegnamento di Francesco Fogliotti. Quando già la normale cattedra di matematica e fisica di 18 ore è pesantissima, lui ne faceva il doppio! Deplorabile stacanovista, se l'avesse fatto per guadagnare il doppio. Da sparargli da parte dei compagni di lavoro, se avesse preteso che gli altri facessero altrettanto. Ma in lui era totalmente assente la tentazione di dare lezione di laboriosità. Il professor Fogliotti era contento di lavorare, di insegnare, di avere davanti scolaresche che crescessero nella conoscenza di quelle due ostiche materie, la fisica e la matematica, di cui era specialista appassionato e maestro insigne. E tutto sempre in assoluta gratuità, per amore di Don Bosco, dei giovani e... della scienza esatta! Per lui insegnare era più festa che fatica, festa goduta che annullava la fatica. Quando si ama non si fa fatica. E se si fatica, la stessa fatica viene amata. Sant'Agostino diceva questo dell'uomo e del suo agire nei vari ambiti della vita. Per Fogliotti ciò era valido al 100%.

A TEMPO PIENISSIMO

Uomo straordinario e salesiano straordinario, se si prende in considerazione il suo modo di essere nei confronti dei ragazzi, dell'osservanza religiosa e della vita di comunità. Quasi novant'anni di vita al top. Gran patriarca, grande insegnante, grande educatore. Comincia a 26 anni la sua carriera a Vallecrosia nel 1937; poi sempre a Sampierdarena, tolta una breve parentesi a La Spezia. Quando nel 1940 le Autorità governative concessero l'abilitazione, Fogliotti destò l'ammirazione di chi era venuto ad assistere alle sue lezioni per abilitarlo. Sapeva rendere facili le cose difficili, arte preziosa, nota a ben pochi. Sono quattrocento e più i ragazzi, e a tutti insegna matematica Fogliotti, unico professore per dieci/dodici classi; 40 ore, che diventeranno 48 quando si aggiungeranno le classi dell'ITI, poi del Liceo Scientifico. In tempi tanto sensi-

Sampierdarena, il collegio salesiano.

1964, una delle classi di Fogliotti.

Un'altra classe 24 anni dopo... Imbiancato dagli anni, ma sempre vivo, distinto, tranquillo...

bili al sindacalismo a oltranza, quasi ci si vergogna a raccontare queste esagerazioni, se non fosse per la grande dignità e disinvoltura con cui Francesco viveva queste esagerazioni. Tutto normale, tutto naturale per lui: per sei giorni alla settimana sei, sette e talvolta anche otto ore di scuola al giorno. Lo si vedeva passare da un'aula all'altra con nella mano destra la pila dei quaderni con i compiti corretti, e uscire con l'altra pila dei compiti da correggere; in una tasca dello spolverino i gessetti, nell'altra la cimosa. Era come una catena di montaggio, precisa e senza soste. *Arriva il professore!* dicevano gli alunni. Non *arriva Fogliotti.* Era il professore per antonomasia.

PITAGORA SALESIANO

Siamo abituati a parlare dei salesiani laici come di quelli che istruiscono sui mestieri, che sono capi laboratorio, insegnanti di applicazioni tecniche, di educazione fisica... Qui parliamo di uno che ha insegnato per tutta una vita la disciplina più acuta, la matematica (e anche la fisica) con la naturalezza e la passione con cui gli antichi filosofi greci trattavano queste ardite questioni. E fu naturale per i ragazzi, per un'istintiva intuizione, dargli il nome di colui che delle scienze matematiche mise le fondamenta, *Pitagora*. Fuori della scuola Pitagora ridiventava Francesco, un uomo amabile, sorridente, sereno, umile... Né sono aggettivi sprecati, per lui. Tutt'altro. Nulla traspariva delle gratificazioni che gli venivano dall'esterno, della stima che verso di lui manifestavano ex alunni saliti in alto nella scala sociale, onorevoli, ministri, docenti di liceo e di università che ne sollecitavano la collaborazione alla Rivista Scientifica di Matematica e ne apprezzavano le soluzioni esatte e sorprendenti.

Se di Fogliotti ci fermassimo a dire ciò che abbiamo detto, saremmo platealmente incompleti. Dobbiamo aggiungere che fu un salesiano esemplare in mezzo a una trentina di laici salesiani, tanti erano a Sampierdarena nei momenti massimi dal 1945 al 1965, e non tutti esemplari. I marpioni ci sono... anche nelle migliori famiglie! Francesco era la personificazione della coerenza alle sue convinzioni di fede, della fedeltà alle pratiche religiose, specchio di un credo quotidianamente vissuto, della laboriosità salesiana condotta senza evasioni e senza divagazioni. Tutte queste realtà umane e spirituali arricchite da una preziosa fedeltà ai principi del sistema educativo di Don Bosco che da Fogliotti erano vissuti in modo naturale e luminoso mediante la sua presenza nei cortili, accanto ai giovani, nella ricreazione, persino nel gioco, nella conversazione, con l'essere in mezzo ai ragazzi sempre quando lo poteva... e, guarda caso, pare che lo potesse sempre.

ANCORA DOTI

Negli ultimi dieci anni della sua vita, quando la scuola – a 80 anni e passa – non fu più logico che gli si consentisse di farla (fosse dipeso da lui avrebbe continuato anche dopo morto!), rimase tra i ragazzi, pronto a qualsiasi loro necessità là dove la sua competenza potesse essere messa a frutto con ripetizioni, con l'assistenza, con spiegazioni. Come si è felicemente costretti a constatare, un salesiano di mirabile levatura morale, spirituale, umana, professionale. Anche la musica fu una sua grande ricchezza. Venne a Sampierdarena nel 1949, quando trionfava la vena di Marius Charamel che fu lieto di affidargli l'insegnamento nella *Schola Cantorum* dell'Istituto, e l'allestimento delle operette musicali che nelle case salesiane costituivano i momenti più gioiosi in occasione di feste tradizionali salesiane: l'Immacolata, il mese di maggio, la festa della riconoscenza... A Sampierdarena molti godettero dell'assidua presenza al pianoforte, all'harmonium, all'organo del prof di matematica. Numeri e note musicali, armonia di calcoli e di suoni erano le armi del suo mestiere raffinato e nobilitante.

Dopo 61 anni viene dolcezza e riconoscenza ad aprire le pagine del quaderno con gli appunti di trigonometria, che Fogliotti dettò a un gruppetto di chierici, che avevano in animo per l'anno dopo di affrontare l'esame di maturità classica. Una decina di lezioni nell'estate del 1942 dopo un anno di fatiche, di scuola, di studi, di pericoli. A Sampierdarena con più di sessanta salesiani e oltre cinquecento ragazzi interni. □

di Bruno Ferrero

LA MAGICA ARMATURA

Aumentano a livello esponenziale i problemi dei più piccoli che somatizzano tutto, incorporando nella loro persona le difficoltà della loro famiglia. Abbiamo bambini con sempre maggiori disturbi. Qualche semplice rimedio.

«Sono stanca di vivere» ha detto una bambina, con tutta la serietà dei suoi cinque anni, ai genitori sbigottiti. Una bambina assolutamente normale, ben inserita in una famiglia benestante. Solo una scintilla, in fondo, di un fuoco ben più significativo che insidia i più piccoli, oggi. Bambini carichi di cose, circondati di comodità, ben nutriti e ben vestiti, ma *soli e confusi.* Sui giornali si rincorrono statistiche sull'aumento dei bambini che consumano tranquillanti o affollano gli studi psichiatrici. È allarme sociale: ormai uno su cinque manifesta specifici disturbi d'ansia. Ansia da separazione. Ansia generalizzata. Fobie specifiche. Fobie sociali. «Le cause... sono da ricercare tutte nella storia di questi ragazzi e dei loro genitori. Legati alla storia dei nostri tempi», dice Francesco Maria Guzzetta, neuropsichiatra infantile. Poi spiega: «Il cambiamento della nostra società è stato segnato dal passaggio dalla civiltà contadina e insieme dalla mutazione del matrimonio che è completamente diverso oggi da com'era trent'anni fa. E che si riflette quasi sempre in maniera negativa sul bimbo per via di assenza di sicurezze, certezze, serenità».

■ **I matrimoni cambiano.** I divorzi e le separazioni esplodono. E i piccoli somatizzano: con crisi di pianto disperato, agitazione psicomotoria, pipì a letto, nausee, vomito. I più grandi non piangono, ma per l'ansia da separazione non dormono, hanno gli incubi, svengono, sentono palpitazioni e senso di vertigini. Ma non finisce qui. Al disturbo di ansia da separazione si alterna quello di ansia generalizzata che in medicina viene chiamato *iperansioso* e che nei ragazzini si trasforma nell'iperattività neurovegetativa, tensione motoria, palpitazioni, sudorazione e ridotta capacità di concentrazione per colpa di quel terribile senso di «un nodo alla gola» o di «testa vuota». Bambini con disturbi del sonno, alimentari o della parola, bambini depressi, bambini iperattivi, bambini "divorziati", bambini ricattati, annoiati, solitari e asociali, bambini "pacco". La nostra società ha male all'infanzia? «Basta entrare in punta di piedi nella vita quotidiana di tante famiglie» scrive la pedagogista Pina Tromellini «per notare ciò che avviene dietro una parvenza di perbenismo alimentata da adulti che paiono non riflettere sui problemi. La famiglia in alcuni casi è diventata un'aggregazione di individui tenuti insieme da ragioni tutte diverse; scarso è il rispetto dell'altro, specie del bambino... I grandi non hanno tempo per far capire ai piccoli l'ordine delle cose, il succedersi dei gesti, il perché di quanto avviene. Nella fretta quotidiana piccoli e grandi sono travolti da un ciclone di incombenze. Le attività extrafamiliari sono assillanti; il mantenimento della qualità professionale assorbe le menti e le energie; la casa deve essere presentabile agli amici, ma scarsi sono gli spazi per l'infanzia; l'immagine individuale e sociale esige cure continue... Il tempo da dedicare ai figli è di conseguenza quasi inesistente».

■ **Nelle famiglie "formula uno"** svanisce uno degli aspetti più importanti del sistema preventivo. Quello che un cinquantenne esprime così: «I miei genitori erano protezione, fiducia, calore. Quando penso alla mia infanzia, sento ancora oggi la sensazione del calore su di me, dietro di me e intorno a me, provo questo meraviglioso sentimento di vivere non ancora per conto proprio, ma di appoggiarsi interamente, con anima e corpo, agli altri, che si addossavano il peso della mia vita. Sono corso attraverso pericoli e atrocità come luce che penetra in uno specchio. Questo è ciò che io definisco la fortuna della mia infanzia, quella magica armatura che, una volta messa addosso a qualcuno, garantisce protezione per tutta la vita».

Vincenzo Odorizzi

I matrimoni cambiano. I divorzi e le separazioni esplodono. E i figli somatizzano.

di Marianna Pacucci

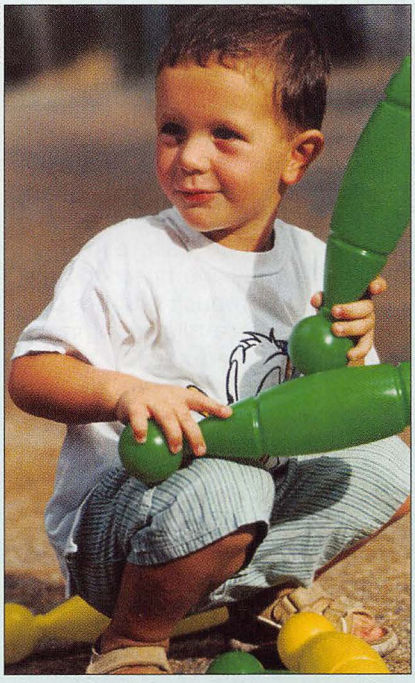
La ***magica armatura*** è costituita prima di tutto dall'**orizzonte rassicurante di un progetto,** nel quale il bambino si sente soggetto amato, partecipe e protagonista. Dalla capacità dei genitori di costruire uno spazio e un tempo "organizzati": il bambino si aspetta dall'adulto un appoggio per orientarsi in un tempo amato e sicuro. È tutto il contrario del disordine e della precarietà che minano la pace di tante famiglie. Il tempo per un figlio deve essere un compagno gradito, fatto di "prima" e "dopo" che scandiscono la giornata in modo da formare un riferimento rassicurante. I bambini sentono l'esigenza di tappe certe e rassicuranti, in caso contrario cominciano a piagnucolare: «Che cosa faccio adesso? E dopo che cosa facciamo?». È altamente educativa la capacità di creare occasioni, gesti, momenti semplici che segnano la scansione e la ricchezza della giornata.

■ **Ai bambini piace sentirsi spiegare**: «Verso le sette papà sarà qui e mentre io preparerò la cena, tu potrai giocare con lui. Dopo la cena guarderemo *Tom e Jerry* e poi...». La motivazione più importante è infondere tranquillità nella giornata dei figli. Questa tranquillità si riverserà anche sui genitori. E i bambini imparano che il futuro è qualche cosa che si progetta e costruisce insieme, che non costituisce un assillo, e si può facilmente dominare. Un orario anche imperfetto, inoltre, rende presenti i genitori anche quando non sono in casa. La scansione del tempo deve **prevedere le ore del gioco e quelle del dovere:** i bambini devono avere piccoli compiti (che poi vengono sempre verificati), alcuni momenti quotidiani di **tempo condiviso** e magari anche dei piccoli spazi di tempo da decidere autonomamente. I figli devono però sempre sentire che esiste un itinerario di crescita lungo il quale sono accompagnati dalla mano ferma di un adulto. Gli ultimi momenti della giornata possono diventare quelli del **raccoglimento** e magari del ringraziamento: un breve momento di preghiera e di quiete, qualche piccolo rito aumentano la sicurezza e il calore utili a piccoli e grandi. □

FIGLI *SICURI* E GENITORI *INSICURI*

Gli adulti maturi di oggi sono gli adolescenti di ieri. È stato tutto un fallimento? È proprio vero che i genitori di oggi non sanno più educare e i loro figli siano tanto malconci?

La mia generazione (quella che è stata adolescente nel Sessantotto ed è diventata adulta nei tenebrosi anni Ottanta) è cresciuta con il peso di una grande insicurezza. Siamo diventati grandi mentre intorno e dentro di noi crollavano tante certezze e si perdevano i criteri abituali di orientamento culturale e morale. I nostri genitori, che si erano affannati per allevarci in modo sereno, sono stati ripagati da risultati imprevisti e sicuramente frustranti. Ma tutto questo non ha rappresentato, in termini assoluti, un fallimento: molti con grande fatica, hanno cercato di costruire nuovi punti di riferimento adeguati alla nostra spasmodica ricerca di un senso della vita. Siamo, comunque, approdati a un impegno teso a dare significatività al quotidiano. E se è vero che siamo sempre in corsa e che ogni giorno dobbiamo pazientemente tessere e ritessere le connessioni fra lavoro e famiglia, amici e impegno sociale, politica e fede, il risultato non è da buttare: tutto sommato, la maggior parte di noi ha un'esistenza sostenibile. Abbiamo perfino imparato a scommettere sulla possibilità di rendere più vivibile la nostra società attraverso tante forme di militanza, non ultima quella di avere figli (una scelta che abbiamo affrontato con paura, ma anche responsabilmente, e non soltanto perché consapevoli che il nostro paese ha gravissimi problemi demografici) e di offrire loro la nostra travagliata esperienza. Ora ci dicono che non siamo granché come genitori, che le nostre insicurezze si sono riversate sui figli e stanno condizionando in modo irreversibile la loro crescita. Non è il modo migliore di aiutarci a interpretare il nostro ruolo! Siamo stati colpevolizzati, quando eravamo giovani, da una società che non voleva condividere la nostra voglia di innovazione, e rischiamo di essere sanzionati oggi da chi vuole addossarci il peso delle fragilità dei nostri bambini.



Santo Cicco

■ **Scarsi nelle belle case di oggi sono gli spazi per l'infanzia.**

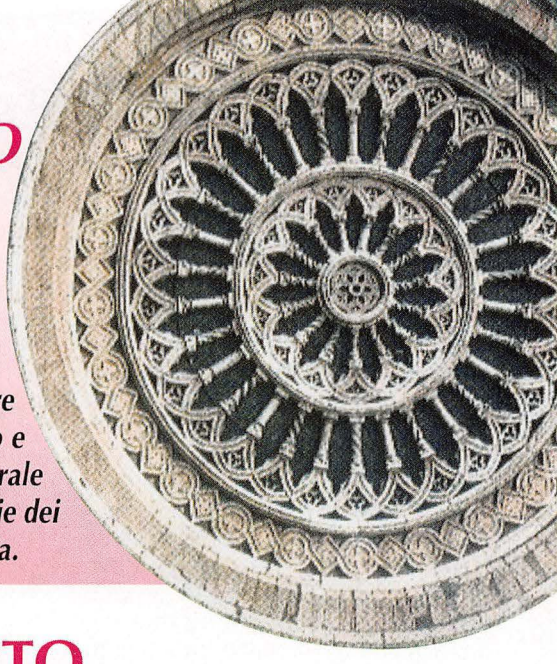
■ **A me non sembra che i ragazzi di oggi** siano così malconci come si dice: se è vero che uno su cinque è in situazione di crisi (ma quanti lo erano cinquanta anni fa, quando mancava la totale attenzione verso i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza?), tutti gli altri, a quanto pare, riescono in qualche modo a far fronte all'insicurezza dei tempi con grande realismo, imparando a contare su se stessi quando le dipendenze affettive rischiano di diventare soffocanti e deresponsabilizzanti; inventando nuovi stru-

menti di navigazione esistenziale che siano commisurati alle difficoltà familiari, scolastiche, ambientali; bilanciando le pressioni esterne con la costruzione di un laboratorio interiore che sia risorsa e riserva di senso. Molti di loro – penso ai miei figli, ma anche a tanti altri che incontro a scuola, in parrocchia e in altri contesti – sono perfino capaci di costruire un progetto di vita che sia adeguato ai loro bisogni e aspirazioni e di assestarlo progressivamente a mano a mano che completano il loro inserimento nella realtà sociale. Non c'entra proprio nulla la famiglia con queste attitudini? Provo a formulare un'ipotesi: se da genitori pieni di certezze a oltranza è derivata una generazione disorientata, può essere che da adulti insicuri stiano nascendo figli con anticorpi robusti che consentano di resistere alla frammentazione culturale ed etica, e perfino di produrre nuove forme di sicurezza interiore.

■ **Ai pessimisti a oltranza** è mai venuto il dubbio che forse la loro percezione del passato è talmente nostalgica da coincidere con una inutile mitizzazione di quel che è stato e da impedire di riconoscere il buono del tempo presente? Personalmente, preferisco pensare che siamo genitori fragili, sì, ma siamo anche persone consapevoli di questa nostra condizione e dunque disposti – sia pure in modo differenziato – a metterci in discussione, a confrontarci, a coltivare la voglia di migliorare il nostro modo di essere e di fare. La nostra insicurezza è un limite, ma è anche un ponte, un trampolino di lancio, un'energia di impegno e di solidarietà. Ci ha insegnato che non si è genitori in modo automatico e scontato, ma padri e madri lo si diventa a poco a poco, con perseveranza e tenacia, con infinita passione e altrettanta sofferenza. Per fortuna, i nostri figli ci comprendono molto più degli "esperti"; e se accettano di camminare insieme a noi piuttosto che colpevolizzarci, vuol dire proprio che ci vogliono bene e che continuano a fidarsi di quel che vogliamo costruire con loro e per loro. □

MOVIMENTO SALESIANO

di Julio Olarte



MSPLV

Il Movimento Secolare Padre Luigi Variara è stato voluto e fondato dal Capitolo Generale Speciale del 1975 delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

IL MOVIMENTO DI DON VARIARA

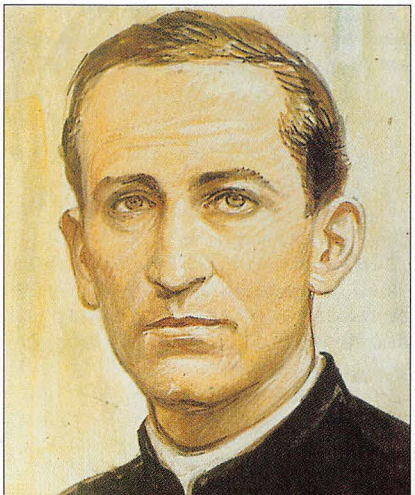
■ **Il Concilio Vaticano II aveva chiesto** alle Congregazioni religiose di rinnovarsi tornando prima di tutto alle fonti (il Vangelo, l'ispirazione originaria), e adattando costituzioni e regolamenti ai tempi. Allo scopo, chiese di celebrare dei *Capitoli Generali Speciali* (**CGS**). Le suore fondate dal salesiano, ora beato, don Luigi Variara, le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, indissero così il loro VII Capitolo Generale e fu proprio questo il **CGS** delle riforme secondo la *mens* del Concilio.

La rilettura degli origini dell'Istituto fermò l'attenzione sul gruppo di 23 giovani dal quale provenivano le prime suore: esse si erano consacrate "vittime d'amore" al Sacro Cuore di Gesù già da laiche, ancor prima di decidere la fondazione. D'altra parte nel dopo-Concilio il laicato, paragonato a un "gigante addormentato", veniva insistentemente chiamato a svegliarsi, e a svolgere con rinnovato impegno e dedizione il compito/dovere dell'evangelizzazione del mondo. Dal canto suo, il mondo salesiano sperava nelle risorse apostoliche di Cooperatori/trici, exallievi/e, ecc.

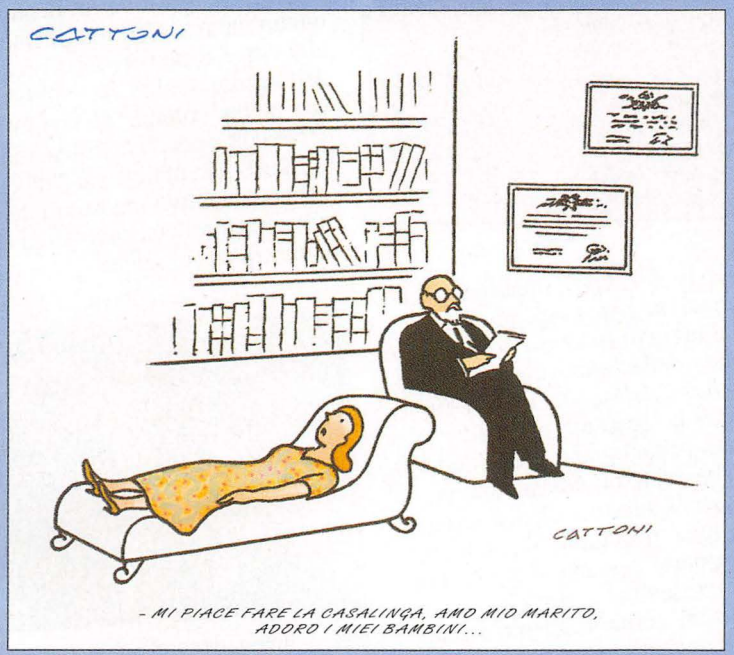
■ **Il CGS delle suore di don Variara** (1975), per rispondere alle esigenze nuove, decise la fondazione del *Movimento Secolare Padre Luigi Variara* (MSPLV) per far partecipe del suo spirito le tante persone che, da secolari, sentivano la stessa volontà di consacrazione al Sacro Cuore e di redenzione del mondo della sofferenza e della povertà, secondo lo spirito salesiano. La sorpresa fu nel constatare che il Movimento si estese anche al mondo laicale maschile, al clero diocesano e ai seminaristi. Il MSPLV conta oggi 605 soci: 325 iscritti e 280 consacrati (16 sacerdoti e 25 seminaristi).

La missione è quella di portare al mondo della sofferenza la testimonianza dell'amore di Gesù, offrendo formazione, educazione alla fede, sviluppo della propria dignità. Tale testimonianza si costruisce e accresce attraverso l'esperienza della preghiera, dell'offerta di se stessi *con* e *come* Eucaristia, nell'imitazione di Maria che prega e serve, nell'accettare la sofferenza per superarla con la speranza, nel compiere responsabilmente e gioiosamente i propri doveri. In Italia esiste un gruppo costituito a Scafati (Napoli), e stanno per nascere i gruppi di Roma, Torino e Viarigi. □

Per saperne di più:
Carmela Esposito (tel. 081.86.33.531)
e suor Fanny Silva (06.8729.0252)



LAETARE ET BENEFACERE...



Qui con voi mi trovo bene è proprio la mia vita stare con voi.
(Don Bosco MB IV,654)

PARLIAMONE CON SERENITÀ

di Giovanni Russo bioeticalab@itst.it

L'omosessualità è una condizione della personalità per cui un soggetto prova sentimenti erotici intensi per persone dello stesso sesso. Ha particolari connotazioni in relazione all'adolescenza e alle turbe che essa può manifestare nell'orientamento eterosessuale, anche se ciò non significa che tutti i giovani passino per questa esperienza.

***Essere* uomo o donna e *sentirsi* tali: Freud ha ritenuto che il dato psicologico prevalga su quello genetico.**

VALORI IN QUESTIONE

- L'omosessualità non è inscritta nei geni dell'uomo, ma è un fatto psicologico profondo.
- L'omosessuale è assolutamente una persona; discriminazione e disprezzo nei suoi confronti sono contrari alla dignità dell'essere umano.
- Gli atti omosessuali sono fuori dall'ordine della sessualità, che è per sua natura eterosessuale. Quindi non sono conformi alla morale.
- Dal punto di vista soggettivo, non sempre c'è la responsabilità della persona.
- Le azioni omosessuali sono peccaminose, ma lo sono anche quelle eterosessuali esercitate fuori dal contesto coniugale.

Vanno ridimensionate certe affermazioni fondate sulla presunta "bisessualità" di ogni essere umano, per cui tutti conoscono fasi o cicli omosessuali. L'essere maschio o femmina, per quanto porti i tratti maschili e femminili dei genitori nella sua struttura psicofisica, non comporta una bisessualità strutturale. Freud ha ritenuto che è fuori dubbio la prevalenza del dato psicologico su quello genetico (omosessuali cioè non si nasce). **Tra le cause dell'omosessualità hanno particolare importanza quelle psicologiche e quelle pedagogiche**. Tra le prime ricordiamo l'assenza della figura paterna (*il superamento del complesso di Edipo*), oppure una presenza paterna psicologicamente rifiutata dal ragazzo (*padre autoritario*), o l'assenza della figura materna (*manca la base dell'affetto*), o la figura materna che sostituisce il padre. Tra le cause pedagogiche c'è un'educazione sbagliata, un'educazione in cui il ragazzo ha subito violenze sessuali. Né bisogna trascurare il ruolo dell'immaginario sessuale nella maturazione eterosessuale, per cui occorre dire che un comportamento masturbatorio concentrato su persone dello stesso sesso, o le proibizioni sessuali della società hanno un ruolo importante nell'orientare i sentimenti dei ragazzi. Il permissivismo sessuale e la ricerca di esperienze trasgressive contribuiscono anch'esse all'insorgere di personalità omosex. Sul superamento dell'omosessualità influiscono sia elementi psicologici sia etici, come le esperienze stravolgenti di una conversione religiosa o altre esperienze positive o negative che danno una svolta totalmente nuova alla vita e al pensiero. La reversibilità dell'omosessualità ha percorsi motivati nella volontà di costruirsi una personalità per "identificazione" con le figure parentali e per "disciplina", mezzo educativo insostituibile nell'abilitazione delle sconnessioni dell'insicurezza psicologica.

Santo Cicco

L'uomo, generato da un maschio e da una femmina, ha nella sua struttura psicosomatica i tratti di entrambi.

CHE COSA DICE LA BIBBIA?

I dati delle scienze umane sono in sintonia con la descrizione biblica, ritenendo che l'essere umano personale è maschio e femmina, non solo nella differenziazione del proprio essere sessuato come tale, ma nella sua soggettività personale. Cioè, il maschio ha in sé delle dimensioni della femminilità che integra nella comunione interpersonale con la donna, di modo che "*una sola carne*" si scopre uomo e persona. Viceversa per la donna. L'uomo, generato da un maschio e da una femmina, infatti, ha nella sua struttura psicosomatica i tratti di entrambi. Ciò è anche vero se autentica è l'interpretazione biblica del fatto che la donna è stata "tratta" dall'uomo, nel senso che la natura dell'uomo deriva dalla dipendenza dell'altro. Non che ogni persona non sia completa in se stessa. Entrambi "dipendono" la loro identità dall'immagine divina. L'oscuramento del senso di Dio contribuisce anche all'insorgere o all'affermarsi di turbe omosessuali. La Scrittura rileva che l'omosessualità è una delle conseguenze del peccato, per cui allontanandosi da Dio l'uomo non sa più riconoscerne l'immagine in lui, cioè l'icona dell'amore intersoggettivo. "Il Creatore da principio li creò maschio e femmina" (Mt 19,3; Mc 10,2). Secondo queste parole di Gesù, la ragione della differenziazione dell'uomo sessuato sta nel fatto che così "i due saranno una carne sola" (Mt 19,3; Gn 2,24), vale a dire a immagine del mistero stesso di Dio: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (Gn 1,27). Una mascolinità e femminilità che, fin dall'"inizio", *aiuta* ambedue ("un aiuto che gli sia simile") a ritrovarsi in comunione di persone. Immagine di Dio, in quanto maschio e femmina, non si accorgeranno quindi di "essere nudi" se non quando oscureranno quell'immagine. Il che significa che il peccato è, in qualche modo, l'"oscuramento" della mascolinità e della femminilità, ossia della propria identità. Ovvero, che l'identità è minacciata quando si oscura l'immagine.

"I due saranno una carne sola" (Mt 19,3; Gn. 2,24), vale a dire a immagine del mistero stesso di Dio.

CONFRONTIAMOCI IN GRUPPO E IN FAMIGLIA

- Quali sono i nostri atteggiamenti personali nei confronti delle persone omosessuali?
- È discriminazione escludere gli omosessuali dal lavoro pubblico o da impegni ecclesiali?
- Che cosa fa la comunità cristiana per programmare un'azione pastorale per le persone omosessuali?
- Non è forse vero, a volte, che gli omosessuali si sentono esclusi dalla comunità cristiana?
- Nei centri giovanili quale opera di prevenzione o di educazione può essere programmata?

DIMENSIONI ETICHE

Gli atti omosessuali come vanno valutati moralmente? Bisogna distinguere la *persona* omosessuale dagli *atti* omosessuali. La persona omosessuale è semplicemente una persona, per cui ogni azione contro le persone omosessuali è da considerarsi discriminazione e da condannare. Le azioni omosessuali vanno giudicate sia oggettivamente sia soggettivamente. In se stesso, cioè *oggettivamente*, l'atto è fuori dall'ordine della sessualità che è per sua natura eterosessuale. In questo caso non può che essere un comportamento eticamente disordinato. *Soggettivamente*, tuttavia, vanno aggiunte alcune considerazioni. Il giudizio della Bibbia non permette di concludere che tutti coloro che vivono questa condizione ne siano personalmente responsabili. Occorre distinguere tra gli omosessuali la cui tendenza, derivando da falsa educazione, da mancanza di evoluzione sessuale normale, da abitudine contratta, da cattivi esempi e da altre cause analoghe, è "transitoria", o almeno non incurabile, e gli omosessuali che sono "definitivamente tali" per una specie di istinto innato o di una costituzione patologica, giudicata incurabile. In questi casi è validissimo il giudizio secondo cui la responsabilità morale sarà giudicata con prudenza (*Persona humana*, 8).

ASPETTI PEDAGOGICI

Giocano un ruolo centrale la famiglia e la comunità cristiana. L'educazione spetta alla famiglia. Essa è l'ambiente migliore per assolvere l'obbligo di assicurare una graduale educazione della vita sessuale; essa possiede una carica affettiva adatta a far accettare senza traumi anche le realtà più delicate e a integrarle armonicamente in una personalità ricca ed equilibrata. L'affetto e la fiducia reciproca che si vivono nella famiglia sono necessari allo sviluppo armonico del bambino, fin dalla sua nascita. Affinché i legami affettivi naturali che uniscono i genitori ai figli siano al massimo grado, i genitori, sulla base di un sereno equilibrio sessuale, instaurino una relazione di fiducia e di dialogo con i figli, adeguata all'età e allo sviluppo. Anche la comunità cristiana può fare molto attraverso la catechesi e l'educazione morale. Ciò deve camminare contemporaneamente con un invito chiaro e deciso all'amore "maturo", cioè a un amore che sarà libero quanto più l'orientamento della volontà sarà efficace. In particolare, cercate e comprese le cause, la famiglia e l'educatore devono offrire un aiuto efficace nel processo di crescita integrale: accogliendo con comprensione, creando un clima di fiducia, incoraggiando la liberazione dell'individuo e il suo progresso nel dominio di sé. □

IMMERSI IN UN DONO SPLENDIDO E DIFFICILE

di Severino Cagnin

Negli anni 2000 l'ONU ci fa parlare di pane e vino, di acqua e riso, di montagne e prati verdi: cambia il rapporto uomo-natura. Alla radice mutamenti rapidi globali.

Giancarlo Manieri

Il 2004 è l'anno del riso, alimento primo di metà del pianeta. Nella foto un campo di riso in Cina vicino al luogo dove furono uccisi monsignor Versiglia e don Caravario oggi santi.

Non so se tutti si rendono conto del cambio radicale e decisivo per l'immediato futuro. Ci troviamo in un habitat, indipendentemente da noi. Il sole sorge e tramonta senza che né il governo, né la Banca d'Italia, né io lo vogliamo. L'affermazione fa ridere, ma solo apparentemente. Con il sole ardono i deserti, verdeggiano colline e orti. Gli alberi emettono ossigeno e pannelli energetici accendono Tv e frigoriferi. Stiamo comprendendo che questo dono, chiamato natura, esige un comportamento adeguato: o ne godiamo, o ci colpisce fino alla morte. Alluvioni, siccità, terremoti, esaurimento di risorse, squilibri continentali ci investono. Oppure benessere, progresso tecnologico, qualità della vita si espandono oltre gli oceani.

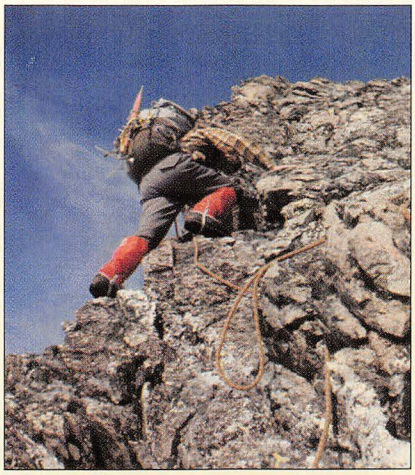
SI PARTE DALLA CULTURA

Il primo passo è nella cultura. L'*homo sapiens* del terzo millennio non sente più la natura come un essere divino da temere. Gli dèi antichi del Sole, della luna, delle acque, del fuoco, che parlavano con tuoni e saette, tenevano le tribù in schiavitù fino a esigere sacrifici di neonati e fanciulle. Lo stregone era l'onnipotente intermediario in un mondo di magia e superstizione. Anche alcuni aspetti delle religioni come riti, autoflagellazioni, bestemmie, si spiegano con questo modo irrazionale di dipendenza. Poi venne lo sfruttamento delle risorse naturali del suolo e del sottosuolo: acqua, carbone, petrolio, minerali... In aree tecnologicamente progredite si affermò un'economia di produzione e di scambio, dopo quella di sopravvivenza. Nel XIX secolo alcune aree del pianeta si arricchirono, sfruttando le risorse di altre più deboli: da qui colonialismo ed egemonie economiche e politiche, spesso mascherate da contributi e aiuti. Ma fu inviato il grano, non l'aratro e la scuola agricola; medicine e non università per medici e tecnici locali.

Il Papa ha detto che lui più sale, più sente vicino Dio.

L'eccessivo benessere in paesi "sviluppati" creò nella seconda metà del XIX secolo inquinamento, conflitti, questione sociale tra operai e datori di lavoro, degrado urbano, malavita. E siamo all'attuale bivio: o tutto il mondo attua un rapporto positivo con l'ambiente, o precipiteremo in fenomeni apocalittici: lo spettro nucleare, invasioni immigratorie, genocidi per le fonti energetiche. Né la ventata ecologica a difesa del suolo, né le biologie macrobiotiche possono risolvere il dominio di un ambiente, che mantiene in ogni caso le proprie leggi e sorprese. Chi si è schierato in adorazione della natura ha contemporaneamente votato per l'aborto e l'eutanasia. Nasce dunque, da poco, *il nuovo homo sapiens*, responsabile di scelte fondate su valori morali. È indispensabile ancora una volta, in questa fase dell'umanità sul pianeta Terra, l'accettazione senza riserve né eccezioni di una nuova verità sull'uomo.

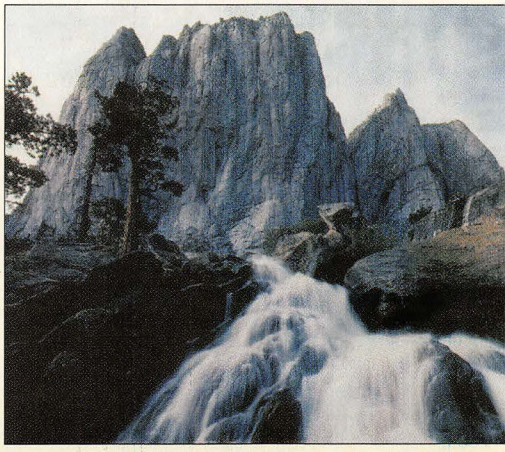
Max Scheler, il pensatore studiato da Wojtyła e completato da Cioran, Levinas, Wittgenstein, Popper, Buber, ha dimostrato che la verità, di cui l'uomo ha bisogno per fondare il suo progetto esistenziale, non è determinata dalla tradizione, né da alcuna autorità, né dalla ragione cartesiana o da scelte carismatiche, ma da una presa di coscienza motivata di alcuni valori primari. Da qui verrà la nuova concezione dell'uomo e della vita, comune a tutti i popoli e che ci sosterrà domani. Il primo ad affermare tale fondamento della verità è stato Galileo, troppo rivoluzionario e in anticipo per il suo tempo. Nella sua lettera a Cristina di Lorena afferma che noi conosciamo la verità, da Dio, leggendo il libro della natura. Dunque, ognuno di noi deve personalmente riflettere sulla propria esperienza e, guidato dalla ragione, pervenire a valori basilari. Ognuno è un uomo in cammino, ma su quali sentieri? Dietro quali principi? Libertà, solidarietà, non-violenza, rispetto e integrazione multietnica e pluriculturale, perché? Abbiamo già capito che globalizzazione, cibi transgenici, economia nei consumi e nello sfruttamento delle risorse, commercio "equo e solidale", "guerre sante" e terrorismo dipendono da tale nuova cultura dell'uomo non più *faber*, ma *ludens* e *ridens,* perché *viator.*



Ci sono escursionisti e rocciatori, che tornano dalla montagna in città anche con progetti culturali.

LA NATURA COME POESIA E RELIGIONE

Il 2004 è l'anno del riso, alimento primo di metà del pianeta. L'ONU ci propone di fare del riso il segno della nuova cultura. Infatti la sua produzione richiede lavoro – basta vedere come sono immerse nell'acquitrino cinese le donne, a cui è vietato avere più di un figlio. Alcuni interrogativi ci assillano: può essere quantificato il suo costo di produzione? I cattolici d'Oriente potranno celebrare l'Eucarestia con il riso, loro pane quotidiano? Nell'anno 2002, a sorpresa, dopo i diritti dell'uomo, l'abolizione della pena di morte, il monopolio dei media e altri problemi, il mondo ha parlato di **montagna**; non – come qualcuno ha scritto e *telesparlato* – per pubblicizzare i centri turistici. Si è capito che ci sono escursionisti e rocciatori, associazioni e gruppi, scuole e parrocchie che vivono lietamente settimane bianche e tornano in città anche con progetti culturali. Sono nati festival cinematografici e letterari, rassegne d'arte e incontri con gli autori, soggiorni per ferie ed eremi per ritiri. Dio appare ancora nel cuore di qualcuno, sul Monte delle Beatitudini, della Trasfigurazione, del Calvario, dell'Ascensione, sul Monte Sion, sull'Athos o sul Fujiama... Il Papa ha detto che lui più sale, più sente vicino Dio. Non si tratta certo di quote s.l.m. ma *dentro* di sé.



Nell'anno 2002, a sorpresa, dopo i diritti dell'uomo, l'abolizione della pena di morte, il monopolio dei media e altri problemi, il mondo ha parlato di montagna.

Il giornalista scrittore Thomas Merton, monaco trappista, lo ha spiegato nel best-seller *La montagna dalle sette balze*. E così tanti altri scrittori che ci sorprendono per la qualità del loro discorso. *La montagna incantata* di Thomas Mann diviene la figura del proprio dolore e del bisogno di salvezza. Ne *Il segreto del Bosco Vecchio* di Buzzati, l'ambiente alpino trasforma l'egoista colonnello Procolo in una specie di salvatore, che offre la vita per sottrarre alla morte l'innocente. Aveva capito dal vento Matteo che ogni albero è un vivente; se muore, sentiamo che ci è mancato un amico. E leggiamo oggi i racconti dell'alpinista poeta Mauro Corona e le memorie di Rigoni Stern dal suo altopiano sulla I Guerra Mondiale, alberi, api e uomini che pensano con l'ebbrezza del mattino e nel silenzio della sera, dopo che gitanti, festaioli troppo fracassoni e rubafunghi sono scesi in città. Goethe con Rilke, Hopkins, Emily Dickinson identificano sensazioni naturali con la vita. Dice il massimo scrittore tedesco: *Destino dell'uomo, / come sei simile all'acqua! / Destino dell'uomo, / come sei simile al vento!* □

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di € ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224760
C.C.P. 28904100

ARTALE monsignor Hermann, vescovo salesiano,
† Napoli, il 18/09/2003, a 70 anni

Era in visita a sua sorella nella sua Napoli, dov'era nato. Una improvvisa emorragia lo ha condotto in poche ore alla tomba. Era vescovo di Huánuco in Perú dal 1959. Fu un giornalista. L'unico vescovo giornalista del Perú. Possedeva la grinta e la verve della sua città natale, dove, ragazzetto, aveva frequentato l'oratorio salesiano e si era innamorato di Don Bosco. Un uomo che "aveva i piedi per terra", pratico, concreto, senza fronzoli inutili. Affrontava le situazioni partendo dal centro non dalla periferia. Ma era anche un vero spirito orante. Nella sua diocesi (44 mila kmq, 800 mila fedeli, 50 preti di cui la metà religiosi, 7 diaconi permanenti, 1000 catechisti) aveva disposto che il giovedì fosse la giornata dell'adorazione davanti al SS Sacramento, per tre ore. È partito senza disturbare nessuno. Una grande perdita.

LIBERATORE sac. Pasquale, salesiano,
† Roma/Pisana, il 31/11/2003, a 71 anni

Se n'è andato in punta di piedi attento a non disturbare nessuno, com'era sua abitudine. S'è addormentato. Nel Signore. Ha servito la Chiesa e la congregazione con dignità, competenza, umiltà. Svolgeva il suo lavoro delicato, importante e impegnativo, di Postulatore per le cause dei santi con tranquilla sollecitudine, nella ricerca meticolosa di fatti, episodi, scritti, testimonianze che rendessero palesi le virtù dei candidati agli altari. Ma era anche sempre pronto per tutti. Ti stimava, ti ascoltava con attenzione di simpatia, ti esortava, ti spiegava, ti forniva le indicazioni opportune per il tuo lavoro. Sapeva trarre dalla cultura agiografica e salesiana che si era fatto stante il suo decennale incarico spunti per la tua vita spirituale e salesiana: un detto, un aneddoto, un proverbio, una riflessione... Superiore di opere e di ispettorie, l'obbedienza più bella e per certi versi più gratificante è stata l'ultima, perché lavorava per il "paradiso salesiano", dove ora anch'egli vive amato da chi ha portato agli altari.
Da almeno 10 anni collaborava con convinta partecipazione al Bollettino Salesiano, tenendo con competenza la rubrica "I nostri santi".

GHIANDONI sac. Giuseppe, salesiano,
† Albano (RM), il 16/10/2003, a 84 anni

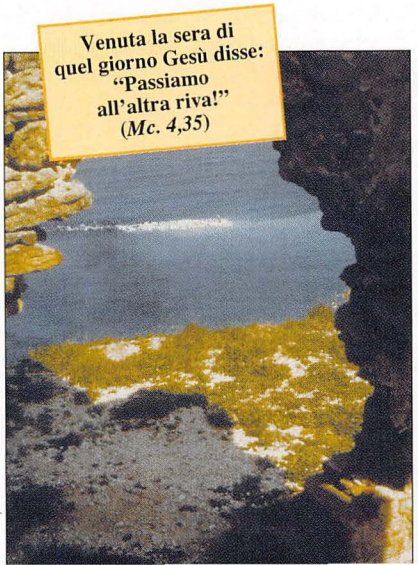
Il confessionale del tempio internazionale del Sacro Cuore di Roma, quello in fondo alla chiesa entrando a destra, era un po' la sua casa. Lo si trovava sempre lì tutte le volte che il tempio era aperto. E le persone più diverse vi si avvicinavano a scaricare i pesi della coscienza su un uomo di poche parole, perché le parole le lasciava a Dio e lui non voleva interferire: ascoltava e assolveva, assolveva e ascoltava... Così, da quasi quarant'anni. Il suo grande cuore generoso e sereno faceva pendant col grande Cuore di Gesù: due cuori in una Casa, l'uno custodiva l'altro, l'uno aiutava l'altro nel faticoso e formidabile lavoro di regalare il perdono a chi perdono cercava, in qualunque stagione, a qualunque ceto appartenesse, qualunque età avesse, qualunque peso trascinasse.

COLLETTA sac. Luigi, salesiano,
† Civitanova Marche (MC), il 28/07/2003, a 77 anni

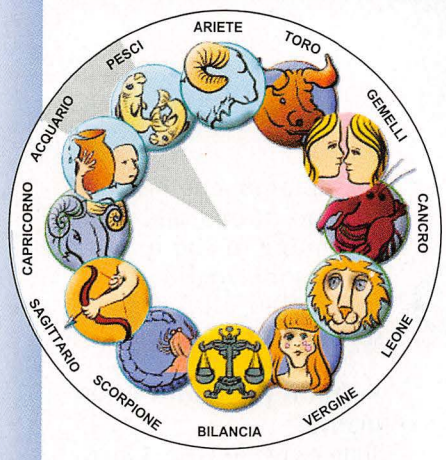
Quasi tutte le case dell'ispettoria Adriatica hanno ospitato don Luigi e usufruito del suo servizio come direttore dell'oratorio, o maestro di musica, o insegnante di lettere, o parroco, o direttore, o confessore. Sempre attivo, sorridente, ottimista. Aveva una battuta su tutto e ci rideva lui per primo. Una bonomia mai perduta né durante gli anni impegnativi del direttorato, né durante i lungi anni della malattia, quando, dializzato, dovette drasticamente ridurre attività e strapazzi. "Come ci siamo ridotti, caro mio!", diceva ridendo a un amico pochi giorni prima di morire. Brillante, con facilità di parola, sapeva cogliere al volo il profilo delle persone e aiutarle nel bisogno.

MARTELOSSI sac. Bruno, cooperatore salesiano,
† Castelfranco V. (TV), il 22/04/2003, a 86 anni

Fu il prete degli exallievi. La maggior parte della sua vita sacerdotale e delle sue fatiche apostoliche andarono per loro e si esplicitarono in iniziative originali che hanno lasciato il segno. Inventò il "*Trofeo Don Bosco*", una statuina con reliquia del santo che passava di gruppo in gruppo. Chi la conservava organizzava quell'anno la festa di Don Bosco cui partecipavano in massa tutti i gruppi dei paesi vicini. Siamo alla 38ma edizione. Il "*Forum per i Gex*" si esprimeva in convegni annuali per i giovani exallievi su tematiche sociali. Le "*Vacanze con Don Bosco*" erano giorni di riposo spirituale in montagna per exallievi e loro famiglie. Il "*Campusgex*" era un tuffo nei luoghi di san Francesco di Sales o di Don Bosco per giovani exallievi. Senza contare le pubblicazioni: opuscoli, libri, volantini, il giornalino periodico di collegamento, ecc. Continuò quella che considerava la sua missione anche quando il male lo aveva quasi immobilizzato. Un pellegrinaggio continuo al suo capezzale dimostrò la venerazione che si aveva per lui.



Savina Jemina



Febbraio

UN SANTO UN ORDINE

Il **17 febbraio** è la festa liturgica dei **sette santi Fondatori** dell'Ordine dei Servi della Beata Vergine Maria, detti **Serviti** (in sigla, **Osm**). La nascita della congregazione si fa risalire al 1233, quando a Firenze alcuni laici si dedicarono ai poveri e ai malati, e poi si riunirono sul Monte Senario per una vita di povertà e contemplazione. L'Ordine, approvato da papa Benedetto XI nel 1304, è l'unico fondato non da una o due persone, ma da sette, che sono state canonizzate nel 1888. Oggi, i Serviti svolgono attività pastorali in parrocchie e santuari, gestiscono case di formazione e comunità contemplative, si dedicano alla predicazione e allo studio. Loro è la Pontificia facoltà teologica "Marianum". E servita era anche il noto biblista e poeta **David Maria Turoldo**.

UN PITTORE

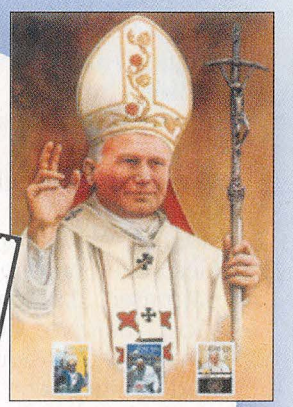
Pierre-Auguste Renoir nasce a Limoges il 25 **febbraio** 1841, figlio di un sarto e di un'operaia. Nel 1862 si iscrive all'Ecole des Beaux-Arts. Conosce *Monet*, *Sisley* e *Bazille*, con i quali dipinge "en plen air". Si lega alla modella Lise Tréhot e poi ad Aline Charigot, che sposerà nel 1890. Nel 1868, riscuote grande successo con il dipinto "Lise con l'ombrello". Poi, è inviato sul fronte franco-prussiano. Nel 1874 partecipa alla prima mostra degli impressionisti, ma dopo torna al genere tradizionale. Compie alcuni viaggi, e in Italia è affascinato da Raffaello e dagli affreschi pompeiani. Lo stile evolve verso una maniera da lui stesso definita «agra». Ottiene fama e ricchezza, ma una malattia reumatica lo costringe sulla sedia a rotelle: dipinge con il pennello legato alle mani. Muore il 3 dicembre 1919, dopo aver terminato "Le bagnanti", suo testamento pittorico.

DIARIO DI MEZZO SECOLO

- *1° febbraio 1979*: l'ayatollah Khomeini rientra in Iran, dal confino parigino.
- *3 febbraio 1966*: sulla Luna atterra il "Lunik IX" sovietico.
- *6 febbraio 1952*: in Gran Bretagna sale al trono Elisabetta II.
- *7 febbraio 1992*: in Olanda, a Maastricht, firmato il Trattato sull'Unione Europea e stabiliti i parametri della moneta comune.
- *11 febbraio 1990*: in Sud Africa, dopo 27 anni di carcere, liberato Nelson Mandela.
- *12 febbraio 1960*: nel Sahara esplode la prima bomba atomica francese.
- *14-26 febbraio 1956*: Krusciov denuncia il "culto della personalità" di Stalin.
- *18 febbraio 1984*: in Italia, nuovo concordato tra Stato e Chiesa, firmato da Craxi e dal cardinale Casaroli.
- *21 febbraio 1965*: a New York, assassinato Malcom X.
- *21 febbraio 1973*: caccia israeliani abbattono un aereo di linea libico: 70 morti.
- *23 febbraio 1981*: in Spagna, il colonnello A.Tejero Molina occupa le Cortes e tenta il colpo di stato, subito bloccato da re Juan Carlos.
- *24-26 febbraio 2000*: pellegrinaggio di Giovanni Paolo II sul monte Sinai.
- *25 febbraio 1986*: nelle Filippine, crolla il regime di Ferdinand Marcos, che fugge; eletta presidente Corazòn Aquino.
- *28 febbraio 1986*: a Stoccolma, assassinato il primo ministro, Olaf Palme.
- *28 febbraio 1994*: primo intervento Nato in Bosnia; abbattuti aerei serbi.

LA LENTE

Anche l'**Irlanda** ha festeggiato con francobolli i 25 anni del papato di Giovanni Paolo II. Per Natale, **Cipro** (greca) ha riprodotto su tre dentellati una stupenda icona.



Il **Vaticano** ricorda Paul Gauguin e Vincent Van Gogh, "maestri dell'esteriore manifestazione del sentimento". La **Svezia** onora Anna Lindh, "la" ministro degli Esteri assassinata lo scorso settembre, alla vigilia del referendum sull'euro. L'**Onu** ha emesso tre valori "in memoriam" dei suoi funzionari uccisi a Bagdad il 19 agosto e di quanti muoiono per la pace. **San Marino** ha coniato due monete auree da 20 e 50 euro, dedicate alla Cappella degli Scrovegni, affrescata da Giotto a Padova.

LE MOSTRE

Ad **Aosta**, nel Museo Archeologico Regionale, sino al 13 aprile, *Art Déco in Italia*. A **Padova**, nel Museo Diocesano-Palazzo Vescovile, sino al 14 marzo, *I colori del sacro. La creazione*, rassegna internazionale di illustrazione per l'infanzia, "firmata" da maestri come Emanuele Luzzati e Stěpán Zavřel. A **Venezia**, al Museo Correr, sino al 21 marzo, *Venezia fra guerra e arte, 1866-1918*, dipinti, sculture, modelli e altro su quel periodo. Nelle **Marche**, l'iniziativa *Città d'arte romane nelle Marche tra mare e collina* coinvolge Ancona, Camerino, Cingoli, Numana, Osimo e Senigallia. A **Roma**, nella Galleria Doria Pamphilj, sino al 29 febbraio, è esposta la *Madonna Botti*, opera ritrovata del fiorentino Andrea del Sarto.

PER UN CENTENARIO SOLENNE

La Portici salesiana ha concluso il mese scorso le celebrazioni per il centenario di presenza dei figli di Don Bosco. Tante le iniziative: culturali, ricreative, spirituali, musicali... Tra i tanti ospiti, oltre al Rettor Maggiore, anche il cardinale Oscar Rodriguez Maradiaga che è stato intervistato.

Il cardinale Maradiaga, con la maglietta del centenario, suona il sax a Portici in occasione della sua visita per la celebrazione giubilare dell'opera salesiana.

• Eminenza, come vorrebbe che fosse il successore di papa Wojtyla?
Un uomo di preghiera, e un uomo con un appassionato amore a Cristo Gesù che non è un pezzo da museo, da archeologia sacra, ma vivo, vivissimo. Il mondo oggi non ha un leader. Quelli che ci sono ci conducono alla guerra. Il Papa è un vero leader. Così vorrei anche il prossimo, leader con la forza di Cristo.

• E come vorrebbe la Chiesa?
Missionaria, e non "parcheggiata", immobile. Sogno la globalizzazione missionaria della Chiesa, visto che i 3/4 del mondo non conoscono Gesù.

• Don Bosco sognava di fare "onesti cittadini e buoni cristiani". Che cosa significa per lei?
Buoni cristiani è facile. Onesti cittadini... Beh, uomini che sappiano costruire una "città nuova", per tutti, intrisa di giustizia, libertà, verità... L'individualismo ci impedisce di realizzare il bene comune. Io sogno una società fraterna, una società conviviale.

• Dica la verità: preferisce la compagnia dei giovani, degli anziani o dei coetanei?
(*ride di gusto*) Beh, sono un salesiano. Io attingo la forza e l'entusiasmo dai giovani, e cerco di restare giovane nel cuore... Ho risposto no?

• Se lei incontrasse il Signore, che cosa gli direbbe?
Che lo amo, che ho consegnato la mia vita a lui per amore, e che in questo amore voglio continuare fino alla morte a servirlo nei miei fratelli.

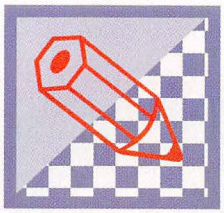
• Dio è più padre o più madre?
Tutte e due le cose. Quando pensiamo alla sua misericordia le due realtà sono compresenti.

• Prevale l'autorevolezza del padre o la dolcezza della madre?
Credo che prevalga la dolcezza della madre... sempre, sempre!

• Qual è la domanda che si aspettava e invece non è stata fatta?
Mamma mia! Se sono candidato a essere Papa, visto che lo chiedono sempre.

• Eminenza, lei è candidato a essere successore di Giovanni Paolo II?
No. Non sono candidato, non abbiate timore! Voglio continuare a servire il mio gregge che è povero e ha bisogno di incontrare Dio. Questo è il desiderio unico della mia vita.

• Ha un messaggio per i lettori?
Un messaggio di fiducia, di coraggio... I cristiani non sono una specie in via di estinzione, nonostante le tante Cassandre che predicono il contrario. Siamo chiamati a essere santi per fare il mondo più santo. La santità sarà la salvezza del mondo. Questa è la mia grande convinzione. E sono in buona compagnia: anche don Chávez è dello stesso parere.

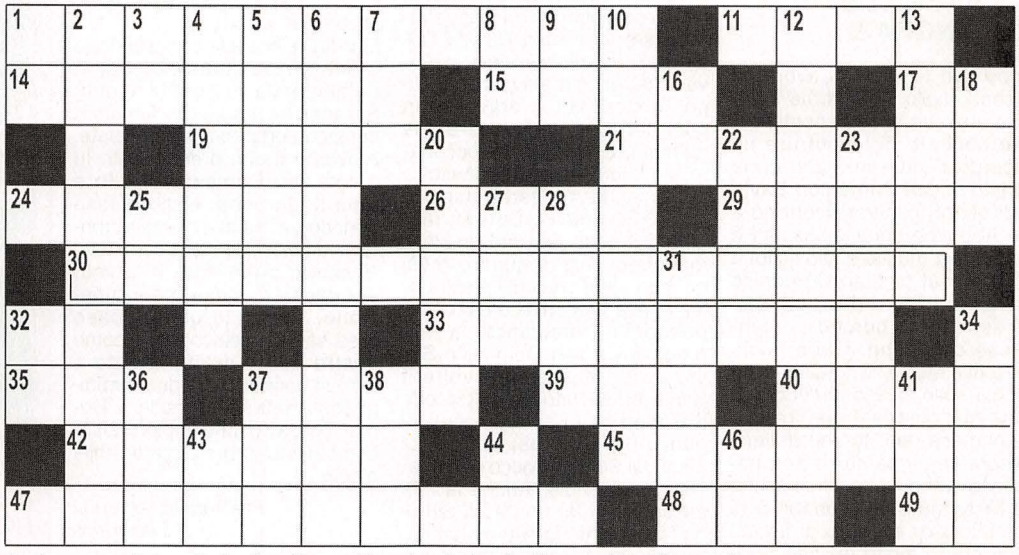


il Cruciverba •

Santuari d'Italia

di **Roberto Desiderati**

Visitiamo i luoghi di culto del nostro paese, i più conosciuti e i meno noti. Rilassandoci.



A gioco completato risulterà, nelle caselle a doppio bordo, il nome di un famoso Santuario

Definizioni

ORIZZONTALI. 1. Sovrapposta - **11.** Azione - **14.** Opposto di spirituale - **15.** Agenzia di stampa moscovita - **17.** Modena (sigla) - **19.** Si accompagna a l'una... - **21.** In telefonia si contrappone al "*duplex*" - **24.** Il colore di un genere letterario - **26.** Si stringe per salutare - **29.** C'è quella lirica - **30.** Vedi foto - **32.** Così comincia un'ipotesi! - **33.** Attrae il ferro - **35.** La fine per gli inglesi - **37.** Si sottrae per ottenere il peso netto - **39.** Vota... senza testa! - **40.** Un tratto dell'intestino - **42.** La capitale albanese - **45.** Viene detta così la tosse che fa ragliare! - **47.** Così è un obelisco... o un uomo tutto d'un pezzo - **48.** Il prefisso riferito all'orecchio - **49.** Fiume della Russia.

VERTICALI 1. Asti (sigla) - **2.** Quello di una struttura ne provoca il crollo - **3.** Acre al centro - **4.** Messaggero, banditore - **5.** Quello d'oro lo conquistò Giasone - **6.** A Padova sono i frati del "*Santo*" - **7.** I signori ai quali si rivolge l'oratore - **8.** Iniz. di Toscanini - **9.** Un po' di tabacco - **10.** Esposta in pieno sole - **12.** Sul pianale delle auto - **13.** Cantò le gesta di Achille - **16.** Suona in Italia secondo Dante - **18.** Anna, nota cantante - **20.** Giaciglio sospeso - **22.** Saraceni - **23.** Mortali - **25.** Pari in casa - **27.** Nome femminile bifronte - **28.** Il lungo fiume egiziano - **31.** Uno stomaco dei ruminanti - **32.** La direzione dello Scirocco - **34.** Da lui discesero i moabiti - **36.** Rintocca col don - **37.** Un noto *'de Tali* - **38.** È *musquè* in pellicceria - **41.** Suffisso per vino - **43.** Rovigo - **44.** Il cuore in... pace - **46.** *Inclusive Tours*.

La soluzione nel prossimo numero.

LA SANTA CASA

La fama internazionale della città di Loreto è legata al Santuario mariano dove si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria, trasportata da Nazareth nel 1294. La casa della Madonna a Nazareth era costituita di tre povere pareti in pietra addossate e poste come a chiusura di una grotta scavata nella roccia. La grotta è tuttora venerata a Nazareth, nella basilica dell'Annunciazione, mentre le tre pareti di pietra, dopo la cacciata dei cristiani dalla Palestina da parte dei Musulmani, sono state salvate dalla sicura rovina e trasportate a Loreto il 10 dicembre 1294. Circa le modalità della "venuta" a Loreto della Santa Casa di Nazareth si è imposta per lunghi secoli la versione popolare del suo trasporto "per ministero angelico". La ricerca storica degli ultimi decenni, in base a reperti archeologici e numerose prove documentali afferma che la Santa Casa di Loreto, come del resto tante altre preziose reliquie della Terra Santa, è stata trasportata per nave, al tempo delle crociate. La versione popolare del trasporto "per mano di angeli" con ogni probabilità è nata dal fatto che nella vicenda hanno svolto un ruolo chiave i regnanti dell'Epiro, appartenenti alla famiglia Angeli, come risulta da un antico documento notarile, di recente scoperto. A racchiudere come uno scrigno preziosissimo queste reliquie fu cominciata, a partire dal 1469, la costruzione della Basilica alla cui realizzazione parteciparono grandi artisti come il Bramante e Antonio da Sangallo. Alle mura della Santa Casa furono aggiunti, nel XIV sec., una volta, un quarto muro e un bellissimo rivestimento marmoreo.

SOLUZIONE del numero precedente

E	L	E	T	T	R	O	M	A	G	N	E	T	I	S	M	O
N	■	C	E	■	O	P	E	C	■	■	■	I	T	A	L	■
I	A	C	K	■	S	I	■	Q	U	A	L	S	I	A	S	I
G	L	I	■	S	A	N	T	U	A	R	I	O	■	R	A	G
M	A	D	O	N	N	A	D	E	L	R	O	S	A	R	I	O
I	M	I	■	■	N	R	■	T	E	N	■	L	■	■	C	■
S	E	■	S	I	A	E	■	A	S	S	I	S	T	I	T	E
T	I	N	T	E	■	■	S	T	E	T	■	A	R	A	■	N
I	N	C	O	N	S	A	P	E	V	O	L	M	E	N	T	E

I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

SEMBRA CHE ANCHE LEI RINGRAZI

Dopo vari tentativi di avere un secondo figlio (il primo ha 7 anni) e dopo un aborto spontaneo, ci è capitato di incontrare un sacerdote salesiano che ci ha parlato di **san Domenico Savio e** di quanti genitori ricorrono a lui. Abbiamo cominciato tutti e tre (io, mia moglie e mio figlio) a chiedere al piccolo Domenico Savio di intercedere per noi presso Gesù, perché ci mandasse un bimbo. Dopo pochi mesi mia moglie è rimasta incinta; ma nello stesso periodo le è stata diagnosticata una infezione primaria da Citomegalovirus. I rischi che il bambino non nascesse erano molto alti, e anche se fosse nato, le probabilità di complicanze a livello di organi vitali erano molto elevate. Con l'angoscia nel cuore, ma anche con tanta speranza, abbiamo pregato san Domenico Savio di intercedere ancora per noi e di aiutare il nostro bimbo a vincere la sua grande battaglia contro il virus. Il 12 giugno (la stessa data della Canonizzazione di san Domenico Savio) è nata Marta. È una bellissima bambina, sana e sempre sorridente: sembra che ringrazi anche lei il Signore per la sua nascita!

Giacomo e Marta Paradisi

IL NOSTRO FILO CONDUTTORE

Ho due bambini. Dopo tre anni dalla nascita della nostra primogenita, ebbi un'interruzione di gravidanza all'ottava settimana. Non ci siamo scoraggiati. Io e mio marito ci siamo sottoposti a visite e cure specialistiche. Nel frattempo mia cognata mi spedì un abitino di **san Domenico Savio**. Lo indossai subito e tutte le sere con mia figlia Elisa pregavamo. Abbiamo voluto anche recarci a Torino, presso l'urna di san Domenico Savio. Che emozione nel vedere tutti quei fiocchi ai piedi della statua del Santo. Gli promisi che se mi avesse esaudito, avrei dato il suo nome al piccolo e avrei portato il fiocco della nascita. Tornammo a Meda molto sereni e fiduciosi. In primavera mi accorsi con molta gioia di essere incinta; ma presto fui molto preoccupata per diverse emorragie e mi misero a riposo. Non abbiamo mai smesso di pregare Domenico Savio. Nel frattempo una mia cara amica, Laura, in attesa anche lei, fu ricoverata in condizioni gravi all'ospedale. Le donai il mio abitino. Dopo pochi giorni inaspettatamente, mi è nato Davide Domenico: era piccolissimo; pesava 1880 gr, ma stava bene. Un po' preoccupati lo eravamo. In quel periodo conobbi altre due mamme, anch'esse preoccupate per i loro piccoli: le invitai a raccomandarsi a san Domenico Savio. Finalmente Davide, raggiunto il peso sperato, iniziò a mangiare. Aveva quattro mesi quando ebbe una crisi respiratoria: aveva bronchiolite e broncopolmonite. Intensificai la mia preghiera a san Domenico Savio e per la seconda volta il Santo ha salvato il mio piccolo. Il 6 maggio ci siamo recati di nuovo a Torino per portare ai piedi del Santo il fiocco della nascita del piccolo. Anche la mia amica Laura ha portato a termine felicemente la sua maternità. In tutti questi episodi che si sono intrecciati tra di loro, posso dire che la figura di san Domenico Savio è stata il nostro filo conduttore.

Fam. Lina e Marco Mazzola, Milano

IN PERICOLO ENTRAMBE

Mia nipote in attesa di una bimba venne a trovarsi in gravissime condizioni che minacciavano la vita di entrambe. Le inviammo l'immagine di **san Domenico Savio** e facemmo celebrare una S. Messa, unendovi tanta preghiera da parte nostra. Il piccolo grande Santo ha risposto alla nostra richiesta. Infatti Ileana venne alla luce senza particolari difficoltà e la mamma si riprese molto bene. Ora la bambina è sana, frequenta la scuola materna ed è la gioia dei suoi genitori.

Suor Giovanna Scruzzi, FMA - Conegliano (TV)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

NOSTRO PUNTO DI RIFERIMENTO

Mia figlia era alla sua seconda gravidanza, quando scoppiò un'epidemia di epatite virale. Essendo lei per lavoro sempre a contatto con persone ammalate, eravamo molto preoccupati. Io pregai **san Domenico Savio** e tutto andò bene. Nello stesso periodo anche mia nuora affrontava la sua seconda gravidanza. Essendo sofferente di asma, era causa di molta preoccupazione. Anche in questo caso presi san Domenico Savio come nostro punto di riferimento e tutto si normalizzò. I due bambini sono nati sani, grazie a Domenico Savio, che imploro affinché continui a proteggere i miei nipoti.

Ida Borello, Alberton Sud-Africa

SOGNAI E NE FUI CERTA

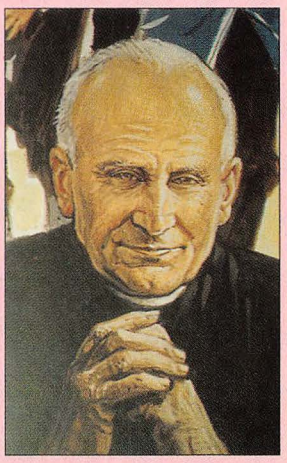
Dopo aver perso un bambino sono rimasta nuovamente incinta. Purtroppo al terzo mese sembrò che le cose andassero come nella precedente gravidanza. Ma io non mi persi d'animo: indossai con fiducia l'abitino di **san Domenico Savio** che mia madre mi aveva donato e cominciai a pregare assiduamente insieme a mio marito. Durante l'estate sognai san Domenico Savio e fui certa che sarei stata esaudita. Dagli accertamenti appariva che tutto procedeva bene e che il bambino cresceva sano. Pochi giorni fa è nata Lorenza. Ora il santo dei bambini veglia sulla sua culla. Io lo ringrazio tutti i giorni per questo meraviglioso dono. Quando Lorenza sarà più grande, la condurrò a Torino per ringraziare il "piccolo Grande" Santo che le ha permesso di venire alla luce.

Nina Ciotti, Sulmona (AQ)

AVEVO TANTA TREPIDAZIONE

Dopo ben sette anni di matrimonio ho finalmente ricevuto il dono della maternità. Avevo tanta trepidazione, per cui la gioiosa attesa di un bambino era offuscata da una forte ansia. Ma ho cominciato a recitare il santo rosario tutti i giorni, e ho invocato tantissimo **san Domenico Savio**, patrono delle mamme in attesa. Quando giunse il momento, fu necessario ricorrere al taglio cesareo e a trasfusioni di sangue; ma ancora una volta tutto è andato bene e mi è nato un bel bambino. Per questo voglio ringraziare il piccolo Santo.

N. N., Penne (PE)

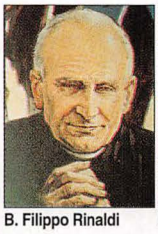


Beato Filippo Rinaldi

PASSA COL ROSSO: INDENNE

Tornavo in macchina dall'ospedale dopo una visita a mia figlia. Passando a semaforo rosso, che non avevo visto, una macchina mi ha incrociato sfiorandomi per pochi centimetri. Fino a poco prima che questo mi succedesse, ebbi sempre davanti a me, per 3 o 4 settimane in casa e in strada l'immagine di **don Filippo Rinaldi**; io non capivo il significato della sua presenza. Da quella sera sparì e non lo vidi più. Debbo la vita a lui. Lui sapeva che i 4 bambini di mia figlia Maria Grazia hanno bisogno della nonna, ora che la loro mamma è in psichiatria da quasi tre mesi e non riesce a guarire. Ma sono sicura che don Rinaldi ci aiuterà e ci proteggerà come ha fatto sinora.

Maffezzoni Luigina, Gardone (BS)



B. Filippo Rinaldi

B. Michele Rua

Suor
LAURA GAETA
Fma, missionaria in Africa da 16 anni. Attualmente a Yaoundé in Camerun, responsabile, assieme a don J.B. Beraud del Bollettino Salesiano dell'Africa francofona.

• Suor Laura, qual è la tua occupazione a Yaoundé?

Collaboro con il père Beraud a un progetto di partenariato: si lavora insieme nella ideazione, progettazione, esecuzione di sussidi per l'educazione alla fede, al tempo libero, alla formazione di insegnanti e formatori…

• Esistono realtà similari in Camerun?

No, non esiste nulla che risponda a questi bisogni. Almeno per il momento siamo l'unica realtà ecclesiale che si fa carico della formazione con questi mezzi, diciamo, moderni.

• Trovate difficoltà nella mentalità africana alle vostre proposte?

Le faccio un esempio, poi giudichi lei: per la cultura africana il gioco (anche dei bambini) è una perdita di tempo. Se lei pensa che uno dei nostri principi è educare attraverso il gioco, capirà… C'è un lungo cammino da fare: il nostro sistema preventivo è assai lontano dalle concezioni educative e dalle tradizioni africane.

• I giovani rispondono bene a queste novità diciamo pedagogiche di cui siete i portatori?

Altro che! Soprattutto perché il giovane sente, per la prima volta, che l'adulto l'ascolta, lo mette al centro delle sue preoccupazioni, che si mette dalla loro parte. Si accorge che siamo suore e preti differenti da quelli che hanno conosciuto finora.

• Lei è della redazione del BS francofono: come e dove lo diffondete?

Intanto ne stampiamo 2000 copie per 10 nazioni. Ma non si meravigli… non riusciamo ancora a farlo per la gente, lo facciamo per confratelli, consorelle, insegnanti delle nostre scuole, giovani impegnati…

Ogni comunità chiede le copie di cui ha bisogno. Abbiamo in progetto una grande diffusione. Questo è un seme, un inizio. Del resto non abbiamo soldi per fare di più: non creda che in Africa tutto costi nulla. Al contrario.

• Specificamente a chi è indirizzato il BS, per chi scrivete?

Ovviamente, come salesiani lavoriamo per i giovani. Anche il nostro BS ha come obiettivo ultimo i giovani… intendiamo i giovani insegnanti, i giovani catechisti, i giovani genitori, sì perché l'Africa, a dispetto degli antropologi, è una nazione di giovani.

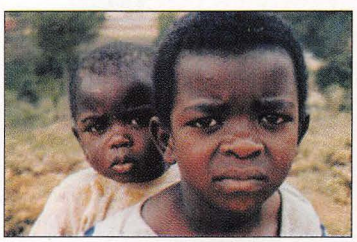
FOCUS

FRANCESCA

12 anni, un padre straniero presto scomparso da casa e la mamma morta quando lei era ancora piccola. Abita in casa della zia, una donna separata dal marito con quattro figli e un quinto in arrivo. Si iscrive alla prima elementare a 10 anni, smarrita, demotivata, sospettosa. Non frequenta, come tutte le altre, il catechismo per la prima comunione, anzi presto scompare. Un vicino di casa l'ha adescata con la promessa di un bel vestito e lei l'ha seguito fino a un altro villaggio dove… attende di essere venduta. L'intervento del parroco della missione, che scomunica pubblicamente il lestofante, fa ricomparire Francesca. Per poco. Il padre/zio piomba, se la riprende e la costringe a lavorare, a 11 anni, come domestica in una casa. Ma i pochi soldi che prende le vengono subito confiscati. Nasce intanto alla madre/zia il fratellino e lei lo lascia, prima di scomparire, a Francesca che a 11 anni si ritrova madre del suo fratellino/nipote. Interviene ancora la missione e Francesca può tornare a scuola, mentre il fratellino viene riaffidato alla madre nel frattempo ricomparsa. Ma… quanto durerà? Ce la farà? Rispetteranno la sua fragile, indifesa bellezza? Storie di questo genere riempiono l'Africa e non solo. Quando nel mondo ci sarà un po' più di giustizia?

sdbdilla@telecom.net.et

Don Giorgio - Dilla, Etiopia

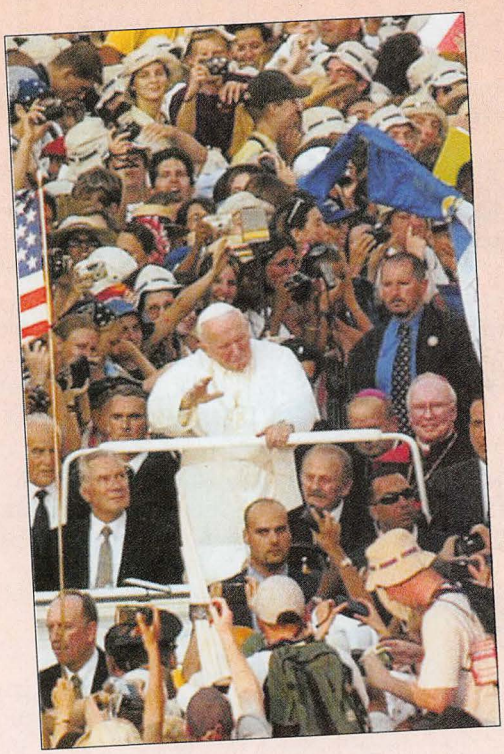


TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO

MISSIONI
di Giovanni Eriman
La revolución di padre Tone

POLEMICHE
di Filippo Manoni
Ordine di sfratto



CHIESA
di Savina Jemina
Wojtyła il maestro (2)

GIOVANI
di Vito Orlando
Il difficile ritorno del padre

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.